

# L'ALBERO DELLA DISCORDIA

COMMEDIA MUSICALE

*tre atti*

La parte in prosa

di

KRAMER MOGGIA

Versi di A. NESSI

Musica di G. PETRI

Parte musicale incisa su CD FOnit Cetra

Commedia musicale in tre atti  
di  
kramer moggia  
versi di A.Nessi  
musica di G.Pietri

Note dell'autore:

L'idea è venuta dalla lettura dell'originale " L'acqua cheta" di A. Novelli.

La prosa di questo copione, pur essendo completamente diversa da quella di Novelli, ha mantenuto i nomi dei personaggi ed anche un poco delle diverse situazioni per poter coincidere con la parte musicale. Sono stati aggiunti oltre i due personaggi, amici-nemici vecchi nonni ( OMERO – NESTORE), che dalla loro importanza nella commedia è nato il titolo, altri personaggi come PILADE ( maniscalco) e sua moglie MARIA, eliminandone altri.

Il testo è in lingua italiana ma alcune battute sono state tradotte in dialetto casalasco (*in corsivo e con caratteri diversi*) per poter colorire maggiormente alcune battute adeguandole al carattere del personaggio e all'ambiente popolare in cui si svolge l'azione.

Questo testo nasce come commedia musicale, ma può essere portato in scena anche come semplice commedia in prosa. In questo caso si può benissimo cambiare i nomi dei personaggi. Alcuni nomi appaiono nel testo musicale per cui sono stati tenuti. Questo copione può essere messo in scena , per la parte musicale, in play back. Per l'autore, cresciuto in ambiente filodrammatico, veder rappresentare questa pièce da professionisti della musica e del canto sarebbe un sogno.

COPYRIGHT

Socio S.I.A.E.: autori n°: 88397 – 31/12/1989 qualità D.O.R. autore parte letteraria  
26041 CASALMAGGIORE ( Cremona) via Cairoli,93 Tel. 037541110 cell. 3396821681

PERSOMAGGI:

ULISSE	cocchiere	( anni 50)
ROSA	sua moglie	( 40

ANITA	sua figlia	(	20)
IDA	sua figlia	(	19)
OMERO	suo padre	(	70)
STINCHI	garzone di stalla	(	30)
PIALDE	maniscalco	(	50)
MARIA	sua moglie	(	40)
CECCO	suo figlio	(	25)
NESTORE	suo padre	(	70)
ALFREDO	geometra	(	25)

SPOSO- SPOSA- SUOCERO - GENITORI - INVITATI

EPOCA: anni 30

CARATTERE DEI PERSONAGGI: in particolare i due vecchi, pur litigando continuamente, debbono apparire fundamentalmente amici. Le stesse loro battute descrivono il carattere degli altri personaggi.

SCENA: unica

A destra: Bottega e casa del maniscalco con davanti panchina, attrezzi di lavoro, fucina e altri arnesi da lavoro.

A sinistra: Rimessa e casa del cocchiere con davanti una panchina- Nel grande arco che dà alla rimessa, appare un calesse ed altri attrezzi.

In fondo: Albero con davanti una panchina e dietro una siepe.

Fra le due costruzioni vi è un ampio cortile nel quale si accede attraverso due stradine laterali contrapposte. Il cortile al centro è completamente sgombro.

# A T T O P R I M O

## ATTO PRIMO

SCENA PRIMA: Cecco, Anita, Ida.

Parte musicale

*Sul fondale panni stesi al sole. Fanciulle accompagnate dal canto di Anita, Ida e Cecco, ballando raccolgono e stendono panni.*

IDA- ANITA Lieve s'intreccia il fil  
e la trama intesse i bei color  
col magister sottil  
dal ramo spuntan le foglie i fior !  
Un fresco e gaio vol  
rese bianche con i fili d'or  
sboccia dal velo  
come in un cielo  
nel fiammar del sol!

CECCO C'è un sole che mi risplende:  
è l'amor  
E' lei che me l'accende  
dentro nel cuor !

IDA Nel sol potessi anch'io volar  
Lassù;vicino a Dio  
come stelle errar!

ANITA Oh quanta poesia!...  
Ma va là bambina mia  
vuol far la stella errante  
per trovar nel ciel l'amante !

IDA Vaghezza!  
Fralezza!  
Soave come lieve piuma  
fiocco neve, spuma  
raggio di sol.

IDA – ANITA- Tutto il mio cuor – nell'ideal disseto.

CECCO Oh, dell'amor... smanioso ardor segreto...

*(escono di scena le fanciulle )*

CECCO Oh care le mie ragazze, la primavera avanza ed i bollori di gioventù si fan sentire!

ANITA        A chi lo dici caro Cecco. Questa mattina mi sono alzata presto. Presa da smania; sono andata nel campo qui dietro. Il sole baciava le foglie ed esse ridenti brillavano. Gli uccellini cominciarono il loro spensierato conversare. Oh quanto vorrei esser una di loro... Librarmi nell'aria, libera e distante dagli affanni terreni.

IDA            Cosa avete voi due stamattina. L'uno ha i bollori, l'altra ha gli uccellini per la testa ...Sarà meglio che vi diate una regolata.

ANITA        Lasciami almeno sperare, fantasticare, sognare...

( *entra Omero* )

IDA            Oddio... il nonno! Chissà cosa ci dirà!

ANITA        ( *come scusa per uscire* ) Cecco, te la vado a prendere subito, è qui dietro casa.

CECCO        Vengo anch'io ad aiutarti.

IDA            Anch'io.

( *escono* )

SCENA SECONDA: Nestore, Omero

OMERO        ( *rivolto a Cecco che sta uscendo* ) Hai altro da fare, che star qui ad importunare? ( *Cecco è ormai uscito* ) Se quello lì crede di venir a mettere il nido in casa mia... nella mia dimora... "casta e pura" ha preso come si suol dire un granchio.

( *intanto va a sedersi sulla banchina a due posti, che si trova appoggiata alla pianta. Pianta che si trova al centro della scena in fondo* )

" Cantami o diva del pelide Achille l'ira funesta..."

NESTORE    ( *entrando* ) Quante volte debbo dirti che quello non è il tuo posto?--- la tua pianta...Spostati se non vuoi che ti spacchi le ossa! ( *spostat sa't vo mia ca ta spaca j'os* )

OMERO        Qual roccia ad imperitura memoria, il fato, qui: il sottoscritto pose. Se mi tocchi ti mangio il cuore! ( *Sa ta'm tuchi ad mangi al cöör* )

NESTORE    Per questa volta ti perdono.

OMERO        ( *Omero si sposa un poco, ma nel momento in cui Nestore si siede, gli sfilta da sotto il sedere la panca e Nestore cade* ) ( *sprezzante, ma nello stesso tempo lo aiuta ad alzarsi. In questo gesto deve trasparire l'amicizia fra i due vecchi, seppur brontoloni* ) Ora non sei più neanche capace di prendere le misure?

NESTORE    Chi nasconde il brando dietro la schiena e poi colpisce, è un losco figuro.

OMERO Questa pianta è mia: “ All’ombra dei cipressi che da Bolgari vanno in duplice filar “ si siede solo chi dico io! Le tue chiappe è meglio che si vadano a sedere su quel “brocco” là., forse, così, ce la farai a stare dritto.

NESTORE L’ho piantato io questo albero quando ero bambino.

OMERO Che tu sia rimbambito lo sò da un pezzo. Ma se tu non ricordi che questa pianta l’ho piantata io ancor quando andavamo all’asilo, questo mi fa specie. “ Fatto non fosti per vivere come “ un brutto” ma per seguir virtute e conoscenza!”

NESTORE Da un brutto uccello non può venire una bella fischiata ( *d’ an brot usèl pol mia gnì ‘na bela sifulada* ) ( *nel frattempo a colpi di sedere cercano entrambi di spingere l’altro giù dalla panchina* )

OMERO Senti che odore?! Nel cadere si vede che si è spostato il pannolone. Perché non lo tieni su con le bretelle ? ( *Parchè a tia tegni mia sò cum li tirachi ?* )

NESTORE Sarebbe meglio che le tenessi tu “ Bocca mia stattenne zitta”... le mutande. Faresti a meno di pestarle.

OMERO ( *alzando il bastone per picchiarlo* ) Se non ritiri subito ciò che hai detto faccio come il conte Ugolino: “ Tu le vestisti queste misere carni e tu le spoglia.”

NESTORE Abbassa il brando losco figuro ... se non vuoi che prenda la scure e ti faccia la punta alle gambe e ti pianti, come diceva il nostro amico Piernanni che haimè ci ha lasciati. Chissà che germogli ! ( *Sat vò mia cat faga la punta a li gambi e ca’t’pianta. Chisà ca’t bötat* )

SCENA TERZA: Omero, Nestore, Rosa.

ROSA ( *entrando* ) E’ mai possibile che sia sempre la stessa storia? Sempre alle solite... che quando vi vedete vi comportiate come dei bambini...Qualche giorno sego questa pianta: così la smetterete di litigare. Non vi vergognate di farvi vedere dai vostri nipoti? Ma ora basta! Uno di qua a l’altro di là, e che sia finita una buona volta.

NESTORE ( *ritirandosi* ) Vado via per non fare un rimbambicidio! ( *Vò via par mia fa an falambicidio!* )

OMERO ( *ritirandosi, rivolto a Nestore* ) Abbandona il campo vil scellerato! ( *rivolto a Rosa* ) Rosa faccio una corsa in casa. ( *deve andare al gabinetto per cui il gesto deve essere adeguato* )

SCENA QUARTA: Rosa, Cecco, Anita, Ida, poi Ulisse e Stinchi.

ROSA ( *fra sé* ) Io mi chiedo se è giusto che questi due vecchi facciano inquietare tutti i santi giorni.

( *entrano: Cecco, Anita, Ida* )

CECCO ( *continuando un discorso iniziato fuori scena* ) LADY GODIVA era una giovin pulzella che corteggiata da un nobile signore, non cedeva alle sue brame. Il Duca per sfogare la sua rabbia, ordinò: che su un cavallo bianco, andasse nuda per le vie del centro. Miracolo avvenne,

che, nella notte i suoi biondi capelli si allungassero tanto da coprire il suo bianco e venereo corpo, talché, ella, così coperta, andò di natura vestita.

ANITA Che scena poetica è questa.

IDA Ecco come la candida pulzella viene premiata.

CECCO (*continuando*) Si dice, però, che gli uomini della città, avvertiti dai servi del padrone, già alle prime ore del giorno, si accalcassero per le vie della città, e, al passare della biondona, soffiassero a tal punto da spostare le ondulate chiome sicché le sue meravigliose fattezze, così mostrate, rimanessero ad imperituro ricordo di quel memorabil giorno.

IDA (*correndo dalla madre*) Hai sentito mamma come sono cattivi gli uomini?

ROSA (*rivolta a Cecco*) E tu non hai vergogna a raccontare a queste anime innocenti una storia così... così... scostumata?

ANITA Mamma: l'hai detto tu stessa che è una storia.

ROSA Taci tu! Svergognata! (*rivolta a Cecco*) Come fai tu a conoscere tutte queste storie? Non è che tu te la sia inventata questa storia qui?

CECCO No. Tuttalpiù ho fatto una variazione sul tema.

ULISSE (*fuori scena schioccando la frusta per avvertire del suo arrivo chiamando*) Ohe Stinchi!!! Svegliati...! Ma è possibile che tu dorma sempre?

STINCHI (*dalla stalla*) vengo... vengo.

IDA (*presa dal panico*) Il papà!

ROSA (*spingendo le figlie e Cecco*) Via! Andate via tutti!

ANITA Non facciamo niente di male...

CECCO Stavamo solo conversando...

ROSA E questa non è l'ora... e poi...

ANITA (*risentita*) E piantatela una buona volta.

(*i quattro escono*)

STINCHI (*uscendo dalla stalla con un bigoncio di acqua e andando incontro ad Ulisse che giunge dalla stradina in fondo a sinistra*) Vengo... sono qui... signor Ulisse.

ULISSE (*Con in testa la tuba e la frusta in mano dà una frustata a Stinchi*) Anch'io son pronto.

STINCHI (*facendo un salto e lasciando cadere il bigoncio a terra*) Vacca cane che male!



DUETTO: Ulisse Stinchi.

ULISSE e STINCHI Questa è signora della famiglia,  
e quando lavora piglia!  
Forse è vivace,  
ma mette pace,  
ed è sempre più sagace...  
Oh...

ULISSE E' ver che la mia frusta, ( *a Stinchi* )  
Ti gusta?... ( *allunga la frusta a Stinchi* )

STINCHI Mi gusta  
Bei...bei...bei... bei... bei...bei...

ULISSE Guizza e poi si distende,  
e scende !  
poi scende!  
Bei...bei...bei...bei...bei...

ULISSE e STINCHI ( *i due a gran voce esageratamente* )  
Oh, come è bello guidare i cavalli  
e trottare per strade e per valli  
poi dal tavernier  
bere un buon bicchier...  
e trincare il chianti  
su in vettura, avanti,  
fila via cocchier!?!...

Se in casa v'è pianti e grida  
di Anita, d'Ida, lei mette a posto  
se un sciocchino fa il damerino  
lei tosto arriva, e schiva!  
ULISSE E quando il colpo scende – lo prende! lo prende  
( *colpo di frusta* )

STINCHI Lo prende !  
Bei... bei...bei...bei...bei...

ULISSE Attorno s'attorciglia – torciglia!...  
( *colpo di frusta* )

STINCHI Torciglia!  
Bei...bei...bei...bei...bei...

ULISSE e STINCHI Oh, com'è bello guidare i cavalli... ( *ecc* )  
SCENA QUINTA : ULISSE, Stinchi, Maria.

MARIA ( *entrando* ) Oh, Ulisse, come mai siete già a casa?

ULISSE Per oggi spero di aver già finito. Ho fatto un bel servizio ed orami mi godo un meritato riposo.

STINCHI Aveva fretta di tornare per darmi una bella strigliata, come al solito.

ULISSE Io applico il proverbio cinese:” Quanto torni a casa picchia la moglie, Tu non sai il perché ma certo lei lo sa.

MARIA Non è proprio che calzi bene. Lei ha una moglie che è una santa.

STINCHI Per sopportare il mio padrone ci vuole proprio una santa come la signora Rosa, e uno sciocco come me.

ULISSE Tu taci che dormi in piedi come i cavalli.

STINCHI E’ un po’ difficile che dorma... io veglio, osservo, e scruto.

ULISSE Come sarebbe a dire?

STINCHI Nulla, nulla... so io.

ULISSE Se hai qualcosa da dire parla o taci per sempre!

STINCHI Io sono come i preti: scruto osservo e ascolto, e i segreti muoiono con me.(spiritoso)  
Anzi: se vuole confessarsi?... Le do la soluzione. Ma prima le rifilo settantasette padre-ave gloria.  
( *ma prima ac rifili stantasettè padre-ave -gloria* )

MARIA Non c’era Rosa qui? Sono uscita perché mi è sembrato di averla sentita.

ULISSE ( *rivolto a Maria*) Quando sono tornato non c’era nessuno... si sarà nascosta da qualche parte. ( *rivolto a Stinchi*) Stinchi chiama Rosa e poi vai nella stalla. Mentre tu fai pulizia sotto la cavalla io faccio dell’altro. ( *rivolto a Maria*) Maria, viene subito Rosa. Io intanto vado. Se dovete “ bagolare” non voglio disturbare. ( *esce*)

MARIA No, non abbiamo segreti. E’ un po’ difficile avere segreti, quando si abita nello stesso cortile.

STINCHI ( *dopo essere uscito rientra*) Viene subito. Io intanto vado in ufficio. Debbo sbrigare alcune pratiche della cavalla assolutamente intime. ( *esce*)

SCENA SESTA: Maria, Rosa.

MARIA No, volevo fare alla mia gente un poco di “ pannata”e mi occorreva un po’ di basilico.

ROSA Una zuppa di pane? Non mi sembra molto nutriente per gente che lavora sodo.

MARIA Può essere: ma dipende da ciò che ci si mette.

ROSA Perché: come la cucini?

MARIA ( *maestosa – questa è una ricetta che si usa dalle nostre parti-*) Vado ad annunciarti la ricetta.: in una scodella metti due o tre fette di pane < sarebbe meglio pane biscottato di quello nodoso e se non ce l’hai basta anche quello vecchio>ci vuole sopra del brodo bollente, sarebbe meglio quello di gallina e un po’ di pesto di maiale, Ci spandi sopra una bella manciata di formaggio grana. Questa operazione la fai a strati fino a che hai raggiunto il colmo della scodella. Poi versi un po’ di olio di quello verde ( *con la mano indica - un po’ abbondante-*) e per finire una bella manciata di formaggio in modo che faccia un po’ di crosta. Lo copri con un coperchio di alluminio.

ROSA Però... anche un coperchio di alluminio ? E per quanto tempo?

MARIA Niente paura. Te lo dirà lei. Quando il coperchio si solleva e fa “ puff” è pronta. ( *mentre parlano stendono qualche fazzoletto sul filo de bucato che Rosa ha portato entrando con un cesto*)

SCENA SETTIMA: ( *mentre Rosa e Maria conversano in scena, Ulisse e Stinchi recitano fuori scena sulla sinistra, mentre Pilade recita fuori scena sulla destra*)

PILADE ( *come se stesse lavorando in mascalcia aiutato dal garzone*) Prendi quei ferri che c’è da scaldarli ( *ciapa chi fer lé ca ghé da scaldaj*) ( *cantando*) ... “ di quella pira l’orrendo fuoco... Se non ci butti su del carbone quel fuoco lì si spegne. ( *sa tac tré mia sö dal cok qul föc lé al sa smorsa*)

ULISSE E’ quello il modo di mettere a posto i finimenti? ( *èla cla lé la maniera da mötar a post i finiment?*)

STINCHI Ora non sarò nemmeno capace di appenderli ad un chiodo...?! ( *adès sarò gnanca bon da tacà di finiment ad an ciò?!*)

PILADE “... tutte le fibre bruciano al fuoco...” gira quella manovella lì ( *mena cla mulöta lé* )

ULISSE “ ... o che bel mestiere fare il carrettiere...” Guarda che va a finire che te lo metto al collo quel collare lì! ( *guarda ca la va a fnì ca tal möta al col qul colare lé* ) ... “ andar di qua e di là...”

STINCHI C’è questa borchia che si sta staccando. ( *gh’è cla borchia ché cl’è dre a stacas...*)

PILADE “... e li spegnetela o io fra poco...” E’ necessario che di dica di muovere quel carbone? ( *él necesari ca’t diga da sbrasal Cul föc lé?*) “ ...

ULISSE “... E’ Pasqua ed io son qua...” Quante volte ti debbo dire che devi ungerlo con del grasso... ( *quanti volti g’ho da dital ca’t ghè da vulzal cum dal gras* )... “ m’aspetta Lola che mi ama e che mi consola: è tutta fedeltà...”

PILADE Prendilo con le molle! ( *ciap’l cum la mujöta*)...col sangue nostro la spegnerò!

STINCHI “ quel vino è generoso ... troppi bicchieri ne ho tracannati...” Dov’è il Sidol?...Vado fuori all’aperto... “

ULISSE No: tu ora stai qui!

STINCHI Non si è accorto che sto cantando anch'io?

ULISSE E' nel cantonale. Dagliene poco del grasso.. che costa. " ... schiocca la frusta ... schiocca la frusta, olà..." se non vuoi che ti dia un pugno sulle corna (*Sat vö mia ca't daga an pögn in si coran...*)

STINCHI " ... ma prima voglio che mi benedite, come quel giorno che partii soldato..."

ULISSE Te la do io la benedizione...!

PILADE (*entrando*) Tu vai avanti. Lo porto fuori io. (*entra con un ferro da cavallo che appende al chiodo*)

SCENA OTTAVA: Maria, Rosa, Pilade.

PILADE Oh, ma guarda: stanno bagolando.

MARIA Se sono fuori è perché sto pensando alla tua cena.

ROSA (*scherzando*)Eh, caro il mio Pilade... questa sera a tavola c'è arrosto e lesso.

PILADE (*sogghignando*) Si... e niente a cena. Dov'è il fiaccheraio?

ROSA (c.s.) Sta facendomi le corna.

PILADE (c.s.) Oh... così senza ritegno?

MARIA (*incredula comicamente*) Sarà facile...

ROSA E' più innamorato della sua cavalla che di sua moglie.

PILADE (*burlesco*) Si vede che ha due bei " galloni"

ROSA Te lo immagini, Maria? Se avessi i fianchi della Nina?

PILADE (*rivolto alla moglie*) Dov'è il ragazzo?

MARIA Cecco è in casa della Rosa.

PILADE Ma Cecco non ha altro da fare che andare in casa della gente che lavora?

MARIA (*alludendo*) La lingua batte dove il dente duole.

ROSA (*che ha capito*) Mah. Se non ci si mette un rimedio...

PILADE (*curioso*) Com'è?

MARIA (*dubbiosa*) mah...

SCENA NONA: Maria, Rosa, Pilade, Ulisse e poi Stinchi.

ULISSE        (*entrando rivolto a Rosa*) Dov'è la coperta della cavalla?

ROSA            (*polemica*) Ogni tanto bisogna pur lavarla.

PILADE        (*rivolto ad Ulisse*) I ferri della cavalla sono già pronti: li ho appena finiti.

ULISSE        (*brusco*) Troppo tardi.

PILADE        (*incredulo*) Come?... troppo tardi...

ULISSE        Sono già andato a farla “*inscarpare*” dalla concorrenza.

PILADE        (*offeso*) Ma come? Mi avevi detto che avevi fretta... Ho lavorato tutt'oggi per prepararveli...

ULISSE        (*scostante*) Se aspettavo te... intanto la MIA cavalla andava in “*scapen*”? Proprio lei, che se non ha i suoi piedi a posto mette il muso.

ROSA            (*rivolta verso il marito, scherzando*) Perché non le hai fatto indossare le pantofole di tuo padre?

ULISSE        (*rivolto alla moglie*) Fai la spiritosa?

MARIA         (*rivolta a Rosa*) Oh, che brutto tasto hai toccato.

PILADE        (c.s.) Meno male che siamo amici... che abitiamo nello stesso cortile...

ULISSE        (*categorico*) Negli affari l'amicizia non conta!

PILADE        Non conterà per te... Mi fai fare una bella figura di fronte alla gente. Come se io non fossi capace di fare il mio mestiere.

ROSA            (*rivolta al marito*) Non ha tutti i torti.

ULISSE        (*rivolto alla moglie, polemico*) Ho fatti i mestieri di casa io oggi? ho lavato i piatti?...spolverato?...

ROSA            (*decisa*) Ci mancherebbe altro...con tre donne in casa...

ULISSE        Allora: tu pensa ai tuoi affari che io penso ai miei!

MARIA         (*consigliando*) Taci, Rosa. Non è il momento.

PILADE        (*rivolto ad Ulisse*) Non dirmi che qualche ora poteva far difetto... Se proprio avevi così tanta fretta... non facevi altro che dirmelo.... Non mi sembra di essere pigro... Mi sembra che non sia la prima volta che perdo la notte per farti fare bella figura.

ULISSE        La cavalla è già da un pezzo che si lamenta. Lo ha detto a Stinchi.

ROSA (scherzosamente polemica) Glielo ha detto in italiano o in dialetto?

MARIA (autoritaria) Taci Rosa!!

PILADE (pensando) Io mi sbaglierò, ma qui c'è sotto qualche cosa. (insinuando) Non sarà per ieri sera...?

ULISSE (freddo) Anche.

PILADE Ma se eravamo tutti su di giri... (cantando) “Quel vino è generoso, troppi bicchieri ne abbiam tracannati “

ULISSE Non mi sembra proprio che questo sia il momento di cantare!

ROSA Ecco che pian piano viene tutto a galla.

MARIA (risentita) “Quando la neve si scioglie...”

ULISSE ... Dirmi che non capisco niente... che debbo imparare tutto dalla concorrenza...((offensivo) Vai lì a far ferrare la tua bestia, allora!

PILADE Diciamo che eravamo ubriachi... Ma dire che la tua cavalla ha un'anima...

ULISSE (offensivo) Sì! Perché l'avrai tu un'anima?!:::

PILADE (alludendo ai discorsi fatti all'osteria) Se la tua cavalla si ferma davanti alle osterie... è: perché, le hai dato il vizio.

ULISSE (ironico) Vedi che hai il cuore inaridito... Non pensi che si fermi per andare a porgere un saluto agli amici? Sì, perché lì ,ci sono gli amici più veri.

ROSA (polemica) Sarebbe meglio ritrovare gli amici in famiglia.

MARIA ... Si vede che il ciuccio della Papona è meglio di quello di casa.

PILADE Ma come si fa a dire, che quando le racconti le barzellette ride... Beh...ma sei matto?!

ROSA (rivolta al marito, polemica ) Tu poi che le racconti così male...

PILADE Lei nitrisce perché è il suo istinto. Noi ci tiriamo la pelle e loro nitriscono, magari perché hanno il raffreddore.

ULISSE (rivolto a Pilade) Vedi come non sai le cose? ( riferendosi alla cavalla) Quando gira all'insù le labbra e fa vedere i denti... Non ride? Certo che non può ridere come fai tu. Tu sei un uomo e lei una donna.

PILADE Ora vieni a dirmi che i quadrupedi hanno un tipo di roso secondo sesso?

ULISSE (esploendo) Tu quadrupede lo dici a tuo padre. Anzi a tua madre, visto che Nina è una donna.

PILADE ( *esploendo a sua volta* ) Ora però esageri!

STINCHI ( *entrando* ) “ *Siur padron da li bèli braghi bianchi*” Ho finito di strigliare la cavalla. Come era contenta. Mi ha fatto vedere i piedi “calzolati” di nuovo. Continuava a darmi delle scodate perché credeva che non me ne fossi accorto. Mi ero accorto, ma non volevo darle soddisfazione. Volevo rispondere pan per focaccia, perché mi ha “ sbordacciato” tutta la paglia.

PILADE ( *rivolto a Stinchi* ) Tu hai la stessa finezza del tuo padrone. Sai che non l’ho ferrata io e lo dici proprio davanti a me.

ULISSE ( *rivolto a Stinchi, riferendosi alla cavalla* ) Ti ha detto qualche cosa per me?

ROSA ( *ironica verso il marito* ) Gli ha detto di andare a tenerle la mano intanto che mangia.

MARIA ( *rivolta a Rosa* ) Va là che hai una bella forza.

NESTORE ( *fuori scena* ) Maria, non vieni a casa?

MARIA Vengo. Vado a prendere il basilico per la zuppa e poi vengo.

PILADE Vengo anch’io. E’ meglio por fine a questa tenzone che non ha ne testa ne coda.

ULISSE ( *deluso* ) Vai, vai, Chi non ama le bestie non ama i cristiani ( *ricordando* ) ... Non ha un’anima.

..

PILADE Se non volessi bene agli animali non farei il mio mestiere. ( *deluso* ) Però... quando si esagera... si esagera.

ROSA ( *rivolta a Maria* ) Andiamo a prenderlo. ( *escono dietro la casa* )

SCENA DECIMA: Stinchi, Ulisse, Cecco.

STINCHI Allora il ciuccio non pisce solo a me!

ULISSE Perché tu ascolti ( *sprezzante* ) quello spacca-piedi là?

CECCO ( *entrando* ) Buona sera signor Ulisse. Già a casa.

ULISSE Chissà perché oggi mi fanno tutti la stessa domanda.

CECCO Ciao, Stinchi.

ULISSE ( *a Cecco* ) Che sia a casa mi sembra evidente. Ma come mai... < signor Ulisse > ?

CECCO ( *titubante* ) Mah... veramente... perché...

STINCHI ( *fra sé* ) Quando il rispetto è troppo “ gatta ci cova:”

ULISSE       *(rivolto a Stinchi)* Cosa dicevi?

STINCHI       Parlavo a me stesso.

ULISSE       Ti parli a voce alta?

STINCHI       Ho “ me stesso” che è un po’ sordo.

CECCO       *(spiritoso)* Eh, Stinchi ha sempre la battuta pronta.

ULISSE       *(rivolto a Cecco)* E tu da dove vieni?

CECCO       Sono andato un attimo da Omero.

ULISSE       Ah... Mi sa che tu abbia un’espressione diversa sul viso. Sei indisposto?

CECCO       Magari. E’ che ho una roba qui dentro che non mi va ne su ne giù.

STINCHI       Ecco. Io per esempio, se ho una cosa che non mi va giù, l’aiuto con un goccio di vino.

CECCO       *(rivolto a Ulisse)* Quando non si sa come parlare a qualcuno, voi cosa fate?

ULISSE       Beh, i casi sono due: o glielo dici direttamente o la prendi in largo.

CECCO       *( quasi fra sé )* Lei è buona... Lei è brava... Lei è bella... Oh... se è bella.

ULISSE       Dillo a tuo padre. Io lo so da un pezzo. *( ricordando )* ...Dire che non ho cuore...

CECCO       Ma come si fa ad affermare una cosa simile? Ma se è la cosa migliore che ha. Cosa crede che mi abbia colpito di più? La bellezza forse? Certo anche quella, non dico di no.

STINCHI       *( fra sé )* Io mi sbaglierò, ma questi fanno come i politici, uno chiede pera e l’altro risponde mela.

ULISSE       No, no. La bellezza conta, altro se conta. E’ ciò che è più evidente.

CECCO       Sì... Però...

STINCHI       *( fra sé )* Anche il colore per esempio. ... Quel bel ambrato...

ULISSE       Ma cosa credi? Che quando tutti la guardano io non ne sia contento?

STINCHI       *( fra sé )* Oppure un bel rubino.

CECCO       Sì... Dal suo punto di vista... forse... un certo orgoglio... una certa soddisfazione... Io, però, non ho piacere che la guardino troppo. Sa... gli uomini...

STINCHI       *( fra sé )* ... E l’abboccato...



ULISSE Ma se sono proprio gli uomini che la debbono guardare. Sono gli uomini che se ne intendono. Cosa vuoi che interessi alle donne:

CECCO Ah, spero proprio di no.

STINCHI A me, per esempio: piace non freddo.

ULISSE Quando cammina con il suo bel passo sicuro, che sembra una regina...

CECCO Ah, questo lo può bel dire. Sembra proprio una regina, almeno per me.

STINCHI (*fra sé*) Però, quello chiaro se ha il freddo del pozzo...

ULISSE Quando uno è svelto di passo... sul lavoro non è pigro.

CECCO Ah, sì. La signora Rosa non può proprio lagnarsi

STINCHI (*fra sé*) Questi due vanno d'accordo come il diavolo e l'acqua santa.

ULISSE Ci mancherebbe altro. E' ciò che le da il pane.

CECCO Beh... fa la sua parte. Ma anche voi. Anzi. In special modo voi. Io, però, vi dico la verità. Le ho sempre voluto bene, e penso che gliene vorrò sempre.

ULISSE Sì, sì, perché lo merita.

CECCO (*soddisfatto*) Però... signor Ulisse... ero tanto titubante... e, invece, voi...

STINCHI (*fra sé*) Secondo me sta per scoppiare il "bognone".

CECCO Allora... posso sperare di sposarla?

ULISSE (*spiritoso*) A sì... se riesci ad infilarle l'anello al dito...

CECCO Posso andare a dirglielo ad Anita?

ULISSE Cosa c'entra Anita?

STINCHI Pronto... ..

CECCO E' in casa che attende che le dica che sarà mia moglie.

STINCHI Liiiii...

ULISSE Cosaa? Tu sposare Anita...? Imparentarmi con quel brucia - unghie di tuo padre? (*ricordando*) Dire a me che non capisco niente... Ah, No! Puoi togliertelo dalla testa. Ci mancherebbe altro.

CECCO (*affranto*) Allora perché mi avete fatto illudere fino adesso? "E' buona... è regina... E' orgoglioso quando cammina per strada..."

ULISSE       Ma io intendevo la cavalla. Poi immaginare se sono contento che gli uomini la guardino. Che provino se ne son capaci! Che provi l'Anita andare in giro a fare la svergognata... La chiudo in casa e butto la chiave. Beh, sei matto? No, no. Toglitelà dalla testa.

STINCHI      ( *rivolto ai due*) Non vi siete accorti che ognuno di voi parlava della propria innamorata?

ULISSE       ( *rivolto a Stinchi, ripensandoci*) E tu cosa avevi da borbottare.

STINCHI      Uno parlava di Anita e l'altro della Nina. Io parlavo del mio amore che è il vino. L'unico che fa girar la testa senza dar dolore al cuore.

CECCO        ( *affranto e deluso*) Ed osa che cosa vado a dire ad Anita?( *esce*)

ULISSE       Nulla. Ci penso io.

CORO        Sciogliamo purissimi pei dolci amori  
Sciogliamo soavi corone di fiori  
Cantiam tenui sereni canti  
Per teneri amanti!  
Preghiamo, te, imeneo,  
d'amor divino, signor!  
Vieni amor!

Che in un bacio congiungi due cuor!  
Scendi, splendi,  
la vista accendi,  
cingi, dipingi,  
di sogni il cammin!  
Vieni amor,  
sciogli un nimbo fragrante di fior,  
e fa ghirlande ancor  
fiorir nell'avvenir!

SCENA UNDICESIMA: Entra un corteo nuziale. ( *sposi, genitori, invitati* )

ULISSE ( *inchinandoci mentre goffamente fa anche Stinchi* ) I signori desiderano?

SPOSO Desideriamo noleggiare una carrozza.

STINCHI ( *fra sé* ) In questa stagione c'è l'epidemia dei matrimoni.

SUOCERO ( *rivolto agli sposi, perché è tirchio*) Perché non facciamo una bella passeggiata a piedi, vista la meravigliosa serata.

SPOSA In un giorno come questo bisogna essere regali.

SPOSO Vorremmo che ci addobbaste una carrozza, diciamo: fra un'oretta.

ULISSE Allora c'è poco tempo da perdere.

SPOSA Mi raccomando: una carrozza con fiori e nastri.

SUOCERO ( *non ascoltato*) Non sarebbe meglio risparmiare fin da ora?

SPOSA Nel frattempo andiamo a fare un giro. ( *si incammina e poi ritorna*) ( *alludendo*)  
Mi raccomando: che nella carrozza non ci siano dei guanciali troppo duri.

STINCHI ( *alla sposa*) penso io a prepararle una carrozza con guanciali soffici... come ci vogliono per due sposini.

SPOSA Come sarà bello cenare al “ Leon d'oro” e poi andare per le vie della città, al chiaro di luna .

SUOCERO ( *agli sposi*) Fra un anno ne avrete tanti quanti come su questa mano ( *indica la mano vuota*)

STINCHI ( *rivolta allo suocero stando al gioco*) Li faccia andare a piedi.

( *il corteo esce*)

ULISSE ( *rivolto a Stinchi*) Datti da fare. ( *esce*)

STINCHI Ci penso io. Bei...bei...bei...bei...( *si da fare ballando allegramente*)

SCENA DODICESIMA: Anita Stinchi.

ANITA ( *entra*) Dovete fare un servizio?

STINCHI ( *spiritoso*) C'è uno spozalizio da scarrozzare in città.

ANITA ( *delusa*) Ah, che fortuna per loro. ... ma non per me.

STINCHI ( *alludendo al discorso e al diniego di Ulisse a Cecco*) Perché?

ANITA L'ho capito dall'espressione del viso di Cecco. L'ho visto dalla finestra.

STINCHI Piacerebbe anche a lei, vero, essere sposa?

ANITA Mi piacerebbe: sì, ma con chi dico io.

STINCHI Eh, lo so. Io vedo osservo e scruto.

ANITA Allora se tu sai... non è giusto che anch'io sogni?

STINCHI Io l'aiuterò a realizzare il suo sogno.

ANITA Davvero?

STINCHI Con tutta l'anima! (*immaginando*) E quando verrà il giorno in cui Stinchi potrà servire lei... Allora io...

ANITA Cosa farai? Fammi vedere.

STINCHI (*mimando la scena*) Mi metterò una bella livrea, con un paio di guanti che mi farò prestare da un carabiniere. Sulla testa un gran capello. Scenderò, aprirò lo sportello, la coppia avanzerà, e una volta entrata, abbasserò subito le tendine.

ANITA E' vero...è vero... (*sognando*) E allora sarà lì dentro... che noi due soli...

STINCHI Che...

ANITA Che... che...

( Stinchi va a prendere una carrozzella, oppure accoppierà due sedie a mo' di divano della carrozzella)

DUETTO: Mentre i due ballano cantando verso il proscenio, in fondo un corpo di ballo danza con lo stesso tema della scena.

## PARTE MUSICALE

### DUETTO

ANITA Che la sposa gli dirà  
con intima ansietà  
il tuo ardente amor fedel  
novello a me aprirà il ciel

STINCHI                   Lo sposin dirà così:  
per intanto, fatti qui...  
Per me il ciel'ho vicin  
Li su quel cuscin! ( *allunga le mani*)

ANITA                    Oh, non esagerare: si fa a gioco,  
tien le mani giù!

STINCHI                 Se non mi scaldo un poco,  
l'illusion non c'è più.

ANITA                    Sta quieto lì...  
E fa cos!...  
Sul carrozzino ben si sta!  
Che morbidezza!  
Qual voluttà!  
Oh, sì, mi par di andar, di andar,  
e qual dolcezza lieve sprofondar!  
Oh, com'è bello dondolar  
E sobbarca, e rimbalzar!  
Rimbalzar di qui e di lì  
E com'è dolce andar lontan così.

ANITA-STINCHI        (*a due*) Sul carrozzin... ecc ecc

ANITA                    Così sola nel coupé  
Ho rossor dinanzi a te!  
Se ci vede alcun chissà?  
Quasi torni da mamma.

STINCHI                 Oh, bambina non temer  
Ha dormito già il cocchier  
Vien vicina, fatti cuor  
Dammi un bacio ancor!...

ANITA                    Tu non ti avvicinare se no grido  
Là... sta buono, là...

STINCHI                 Ma non vedete, faccio...  
Per gioco io faccio ...qua.

ANITA                    Sta ben; giochiam  
E dondoliam,  
sul carrozzin...ecc...ecc ( *ballando escono*) ( *così pure il balletto* )

ANITA                    ( *uscendo quasi subito e come parlando a Stinchi, che rimarrà dentro*) Corro via.

SCENA TREDICESIMA: Stinchi, Alfredo

ALFREDO    ( *entra*) Buon giorno.

STINCHI Buon giorno. Non mi dica che lei è venuto a noleggiare una carrozza, perché è ormai impegnata.

ALFREDO (*non sa cosa dire*) No... veramente...

STINCHI No, perché sono venuti due sposini per servirsene fra un po'

ALFREDO No... io...

STINCHI (*alludendo allo suocero*) Se fosse stato per il padre, sarebbero andati a spasso a piedi. Suo padre, secondo me è un po' "tre-mani" si insomma un po' avaruccio.

SCENA QUINDICESIMA: Stinchi Alfredo, Omero.

OMERO (*entra, rivolto verso Stinchi*) Chi è quel signore lì?

STINCHI (*rivolto ad Omero*) Ah, non so. Non fa altro che dire: mi...ma...mu... Si vede che è un suonatore.

ALFREDO (*rivolto a Stinchi*) A parte il fatto che non mi ha fatto spicciare una parola, non sono un musicista. Affatto. Sono un geometra.

OMERO Un geometra? Bene! Lei capita proprio a proposito. Lei cade proprio come il cacio sui maccheroni.

ALFREDO Perché?

OMERO Perché dovrei farle fare un lavoro. (*rivolto a Stinchi*) Ma tu non hai altro da fare?

STINCHI Veramente stavo facendo gli onori di casa.

OMERO Bene. Allora va a fare gli onori alla Nina.

STINCHI (*offeso, fra sé*) Pensa se vincessi la lotteria. Farei una circolare da spedire al mio padrone ed al resto della compagnia, con su scritto: "Andate a farvi friggere." Magari un po' più sul volgare. (*esce*)

ALFREDO (*interessato*) Cos'è che stavate dicendo?

OMERO Come si suol dire andiamo al "dunque". Vedete quella pianta?

ALFREDO (*indicando*) Quella lì?

OMERO Sì. Anche perché non c'è altro (*anca parchè ghè atar*) Lei deve stabilire se è mia o di Nestore.

ALFREDO Nestore, chi è?

OMERO Un vecchio sclerotico che abita lì. (*indica la casa di Nestore*)

ALFREDO Ah.

OMERO Lui dice che quando eravamo bambini, l'ha piantata lui, ed invece io dico che l'ho piantata io. E siccome son passati un bel po' di anni, e lui è un po' rimbambito, non ci ricordiamo chi l'ha fatto.

ALFREDO Immagino che vi sarete fatto aiutare dai vostri genitori, per cui è logica che chi l'ha fatto l'ha messo a dimora sul suo terreno. Si deve semplicemente prendere le misure.

OMERO Sì, poi si deve scrivere nero su bianco.

ALFREDO Certo.

OMERO (*cerca di corromperlo*) Lei faccia tutte le sue misure... se poi l'albero risulterà dalla mia parte, vedrà che saprò sdebitarmi. Non se ne pentirà, (*cambiando tono*) Io però dei favori non ne voglio.

ALFREDO Stia tranquillo! (*indagando*) Lei qui è...?

OMERO Sono il padre di mio figlio cocchiere.

ALFREDO (*che ha capito Omero essere il nonno di Ida, assicurando*) Stia tranquillo. Le misure saranno perfette. E' che qui con me non ho il doppio decametro...le paline... però volendo si può fare anche con un pezzo di corda.

OMERO Sarà meglio che chiami la seconda parte in causa.

ALFREDO Senza dubbio.

OMERO (*va a chiamare Nestore*)

SCENA QUINDICESIMA: Omero, Alfredo, Nestore.

OMERO (*comicamente ossequioso*) Signor Nestore, venga. C'è qui un signore che risolve i suoi disturbi. (*imperativo*) Prendi un pezzo di spago. (*tō an toc at lasa*)

NESTORE (*da dentro*) Fai a meno di gridare, non son mica sordo. Cos'hai detto? (*At fē senza sbrajà, sum mia surt. Cus'èt det?*)

OMERO Vieni e portati un pezzo di corda,

NESTORE (*entra con una cavezza fatta di corda*) Va ben questa?

OMERO Secondo la tua intelligenza si può misurare da qui a là? (*secunt te as pōl misurà cum cla cavaesa lè da che a là?*)(*indica il tratto che va dalla sua casa a quella di Nestore. rivolto a Alfredo*) Lo scusi sa, ma non ha tutti i suoi panni a mucchio.

ALFREDO Buon giorno signor Nestore.

NESTORE (*rivolto a Omero*) Mi conosce, che mi ha chiamato per nome?



OMERO E' il geometra.

NESTORE Che bel ragazzo. (*rivolto a Alfredo*) E' venuto a ferrare il cavallo?

OMERO Ma se ti ho appena detto che è un geometra... Lui stabilirà di chi è l'albero.

NESTORE Sono proprio curioso.

OMERO (*rivolto ad Alfredo*) Andrò io a prendere la corda giusta. (*esce*)

NESTORE (*cercando di corromperlo*) Faccia le cose giuste. Porti il suo cavallo che mio figlio lo ferrerà gratis. Mi raccomando faccia le misure esatte. ... Se poi la pianta risulterà dalla mia parte, beh, sì... insomma... lei non se ne pentirà. (*a voce più alta mentre entra Omero*) E mi raccomando: io non voglio preferenze. Le misure debbono essere perfette.

OMERO (*rientrando*) Eccola qua.

*(I tre vanno a misurare. Stendono la corda, sottile, da uno spigolo all'altro delle case. I vecchi tirano più non posso, perché l'idea dei due è che: chi tira di più vince la causa. Questa scena sarà a soggetto. Poiché questa scena deve essere di sottofondo alla prossima, se sarà necessario prolungarla, la corda si spezzerà, per cui dovranno andare a prenderne un'altra.)*

SCENA SEDICESIMA: (*Omero, Nestore ed Alfredo, sono in fondo alla scena. All'apparire di Rosa, Maria, Cecco; Alfredo non si vede perché dietro all'albero. Entrando, questi ultimi continuano un discorso già iniziato*)

ROSA Sarà molto difficile. Se quello pianta un chiodo...

MARIA Però, se non siamo noi a metterli in riga... (*rivolta a Rosa*) Sai che gli uomini sono come bambini:" Tu dammi le mie palline che io ti do le mie figurine."

CECCO Io ad Anita ho voluto sempre bene... e sempre gliene vorrò.

ROSA Io non voglio farmi il sangue amaro. E poi non ci sono io, ci sono anche i nostri mariti, ci sono anche quei due là. (*indica i due vecchi*) Sono loro che hanno i soldi.

CECCO Se vogliono il bene nei loro nipoti si dovranno convincere.

MARIA Secondo me, ci vuole in miracolo.

ROSA (*volgendo lo sguardo verso i vecchi che stanno litigando, mentre Alfredo è sempre coperto dalla pianta*) Guardate quei due e immaginate se possiamo metterli d'accordo. (*Alfredo appare*) E quello lì chi è?

MARIA Non saprei... spunta dal nulla...

CECCO Sarà un loro conoscente.

ROSA Impossibile. Lo conoscerei anch'io.

ALFREDO (*come scusa per potersene andare in fretta*) No, no, signori. Vedo che non si può fare una cosa così affrettata. Sarà opportuno che proceda tecnicamente e legalmente. Vi chiedo un po' di tempo. Ora scappo perché ho un impegno piuttosto importante. (*esce*)

ROSA (*rivolta ai vecchi*) Chi era quel signore là?

OMERO Quel signore là, è colui che ci dirà: se Elena rimarrà fedele a Menelao o se gli farà le corna con Paride.

NESTORE (*rivolto ad Omero, litigando*) Vedi: con il tuo modo di fare, lo hai fatto scappare.

OMERO (*rivolto a Nestore, litigando*) E tu? Devi dirgli di farsi aiutare da un ingegnere... proprio a loro che credono di essere i migliori....

NESTORE Sai cosa sei tu?... e poi non lo dico perché ci sono delle signore.

OMERO E io non ti dico che sei un rimbambito, perché ci sono delle madame.

ROSA (*intervenendo per por fine al litigio, prendendo per il braccio Omero*) Tu mi fai il piacere di venire a casa, così la smettere. (*rivolta a Maria*) e tu prendi quello (*riferendosi a Nestore*)

MARIA (*trascinando Nestore*) E voi fate altrettanto.

OMERO (*con tono amichevole verso Nestore, mentre viene trascinato fuori scena*) Nestore vedi come ci trattano?

NESTORE (c.s.) Caro il mio Omero... non ho nemmeno piacere vedere.

(*escono tutti*)

SCENA DICIASSETTESIMA: Cecco, Anita.

CECCO (*entra. Va a sedersi sulla panca sotto l'albero, pensieroso*)

ANITA (*entrando*) Cecco?!

CECCO Anita!

ANITA Perché sei così triste?

CECCO Non vogliono saperne di farci felici.

ANITA Come soffro Cecco...

CECCO (*affranto*) I nostri genitori e i nostri nonni, per sciocchi puntigli non vogliono la nostra felicità. (*molto affettuosamente*) Tu sai quanto ti amo.

ANITA (*decisa*) Se i miei sono fissati, anch'io lo sono. Non sono puntigliosa, ma se toccano il mio cuore...

CECCO        (*sicuro*) Anch'io saprò difenderlo.

ANITA        Cecco, insieme, uniti, vinceremo, ed il nostro amore eterno resterà.

PARTE MUSICALE DUETTO: Cecco, Anita.

CECCO        Dal dì che t'ho veduta  
                 t'amai e ti cercai  
                 ma se mai mi si rifiuta  
                 te lo giuro, Anita, guai!

ANITA        Oh, Dio...  
                 Se la mamma s'è fissata  
                 non sarò mai maritata!  
                 Ma son ferma e t'amo anch'io

no, non son capricciosa, no  
no, no, non son puntigliosa, no  
me se pongon in oblio l'amor mio  
so ben io quel che farò!

CECCO

Ma io son permaloso, sì  
Sono un vero schizzinoso, sì  
Sull'amor e cor!  
E so quel che farò!

ANITA

Non dire, no così  
Insiem potrem ben combinar  
Saprei sfidar il mio mondo inter domar!

CECCO

E vincerem un dì  
Se a cuore a cuore l'amor insiem ci unì!

A DUE

Insiem, mio bel tesor  
noi vedrem sbocciar  
sereni e lieti dì  
e allor, però, qui sul mio cuor  
sussurrarti parole d'amor!

ANITA

Io t'amo pur Cecchino  
Te lo dissi e te lo ridico,  
sei il mio buono e caro amico  
cui confido il mio destino!

CECCO

Oh Anita,  
t'ho chiamata ed invocata  
come pianta innamorata  
se mi attacco è per la vita!  
Tac, tac, il cor mi fa,  
son bonino, son bonino già  
son paziente, son paziente, ma...  
ma, una mosca se per caso, salta sul naso  
allora, già, si parlerà?

ANITA

Son buona, son buona, veh...  
Sono savia, sono savia anch'io ... veh  
ma non scherzo con l'amore, lo sa il cuor quel  
che farò.

CECCO

Va ven si vedrà  
Insiem potrem ben combinar... ecc...ecc..

CECCO

Noi dobbiamo studiare in piano.

ANITA

Sì, ma come fare?

CECCO

Dobbiamo sciogliere i nodi che impediscono la nostra unione.

ANITA

Sì, ma come?

CECCO Non so come, ma ci penserò. E se è destino che la nostra unione avvenga, il caso ci aiuterà.

ANITA La tua sicurezza e la tua fiducia mi assicura.

(abbracciati vanno verso il dietro della casa, ma vedranno la scena che si svolgerà davanti.)

SCENA DICIASSETTESIMA: Ida, Alfredo. (mentre si svolgerà la scena verso il proscenio, sul fondo commenteranno la scena con argomento: amore.)

ALFREDO (entra e chiama) Signor Omero... signor Nestore?

IDA (entrando di corsa) Alfredo! Che fai qui? Se ti vede la mamma... Ho sentito la tua voce. Non mi è parso vero.

ALFREDO Sono venuto poco fa per vederti... Cercavo una scusa, quando, proprio tuo nonno ed il suo amico...

IDA Nestore?

ALFREDO Sì, Nestore, me l'hanno offerta su un piatto d'argento. Debbo stabilire la proprietà dell'albero. Lo sapranno. Nel frattempo però, potrò andare e venire a mio piacimento.

IDA Hai fatto un'imprudenza. Se i miei vengono a sapere di noi due è la fine.

ALFREDO Con un po' di abilità terremo nascosto il nostro segreto. Prima andandomene credo che mi abbia visto tua madre, una signora ed un giovanotto. Ho fatto finta di non vederli, perché non sarei stato capace di piegare la mia comparsa.

IDA (felice) Oh, Alfredo come sono felice... (desolata) Tener nascosti i nostri sentimenti però...

SCENA DICIANNOVESIMA: Ida, Alfredo, Anita, Cecco.

ANITA (ha visto la scena, indifferente) Ho sentito chiamare il nonno da una voce sconosciuta.....

IDA (indifferente) Signor geometra, questa è mia sorella e questo è il nipote del signor Nestore. (rivolta ad Anita a Cecco) Il geometra è il tecnico dei nostri nonni. Deve stabilire la proprietà dell'albero.

CECCO Questo è un bel incarico. Se riuscirà a metterli d'accordo, si merita la laurea "honoris causa" in ingegneria e psicologia.

SCENA VENTESIMA: gli stessi, Ulisse, Rosa.

ULISSE (da dietro) Rosa?... Dove hai riposto la coperta della cavalla?

ROSA (da dentro) Quante volte debbo ripeterti che l'ho lavata? Dove si è cacciata Ida?

IDA Sono qui.

ROSA Vai a prendere la coperta!

IDA Vado (*esce*)

ULISSE Sbrigati!

ROSA Entrando, sorpresa , facendo un mezzo inchino al Alfredo) L'ha lavata Anita perché era veramente indecente.

IDA (*rientra con la coperta e piangendo*) Ih...ih... Non ho fatto apposta... (*stende la coperta che è piena di buchi*)

ROSA (*decisa*) Ma... ma con che cosa l'hai lavata?

IDA Con la candeggina... le macchie di ferro non se ne andavano... ho usato un poco di acido muriatico, ma proprio una goccia.

ULISSE (*rivolto ad Ida*) Disgraziata...! La coperta che era di mio nonno...

IDA (*sempre piangendo*) Non volevo...

ALFREDO (*intervenendo a sostegno di Ida, sdrammatizzando*) Poco male,. Si rimedia. Ne fabbricano ancora.

ULISSE (*che da quando è entrato osserva Alfredo, rivolto a Rosa adirato*) Ma chi è quello lì?

ALFREDO Io sono...

ULISSE (*rivolto ad Ida*) Ti darei tante sberle...

ROSA Calmati! (*indicando Alfredo*) C'è il signore...

ULISSE (c.s.) Ma quale signore... (*rivolto ad Ida*) Non è possibile che tu dorma sempre... La candeggina... l'acido muriatico...( *esplode*) E' una coperta non un water!

ANITA (*rivolta al padre*) Calmati papà:

CECCO Non sarà la fine del mondo...

ULISSE (*rivolto ad Ida, esplodendo*) Ti insegno io a fare il bucato! (*va per picchiarla*)

PARTE MUSICALE CORO DEL CORTEO NUZIALE (*entra*)

CORO Ma che modi son questi?  
Si fermi, s'arresti...  
Ma non si fa così!

ULISSE Con la bimba fo quel che mi pare  
so come fare per educare!

ROSA  
Ma che modi son questi?  
Dovresti arrossir!  
Questa bimba voi far morir?

ULISSE ( stizzito entra nella rimessa seguito da Rosa che gesticola e smania)

ALFREDO Signorina, non se la prenda: vedrà che a suo padre passerà. Non mi sembra proprio un uomo impossibile.

ANITA Non farci caso. Lo sai come fa papà. Lascialo sbollire. Poi si calma.

CECCO (*sentenziando*) Se ogni volta che i nostri genitori gridano ce la prendessimo...

ALFREDO Bisogna saperli perdonare, "perché non sanno quel che fanno!"

CECCO Amen!

### RIPRENDE IL CORO

IDA (*stizzita*)  
No, questa vita non si può fare  
mi fa stizzare, mi fa languire...  
Sentir gridar così, sentir minacciar  
ah, sopportarlo, non lo so più!

IDA  
Ida! Ida! Ida!  
Tu sei la vittima  
ognun ti sgrida  
ognun ti rimprovera...  
Ma mi rode  
poi di piangere... (*piangendo*)  
Ih...ih...ih...  
Mi inalbero, mi vendico.

CORO – ALFEDO  
Ida, bella bimba  
Tu sei la vittima,  
ognun ti sgrida  
ognun ti rimprovera...

IDA  
Ma il nodo  
saprò infrangere  
Ih...ih...ih...  
Anch'io saprò  
ben fare a modo mio!

ANITA  
( che nel frattempo ha parlato in sottovoce a Cecco)  
Dolce cosa quando sboccia il cor  
Come rosa il fiore dell'amor!  
Ma la rosa ha sempre spine  
Che ci fanno, con affanno scorticar!





# A T T O S E C O N D O

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA: ( ESTATE – SERA ) ( *Una dolce musica introduce i due amanti*): Ida,  
Alfredo.

ALFREDO ( *entra*) Ida!

IDA Alfredo! Ero così assorta nei miei pensieri che non ho sentito il tuo sopraggiungere.

ALFREDO Quali pensieri assillavano la tua testolina?

IDA Pensieri d'amore e ahimè tristi. Il tuo progetto mi spaventa.

ALFREDO Ormai abbiamo deciso. Ho già predisposto tutto.

IDA Se ora giungessero i miei?

ALFREDO Non ti preoccupare, la scusa è sempre la stessa. Anzi, prima di partire darò il responso ai belligeranti.

IDA Qual è?

ALFREDO Lascia perdere, non è questo il punto.

( *Stinchi sta per entrare: Li vede. Ascolta.* )

IDA Quanto soffriranno i miei genitori: Stiamo per fare un'azione... Sei sicuro di amarmi?

ALFREDO E' proprio perché ti amo. L'azione che stiamo per compiere è molto grave, non ti chiederei di farlo, se non fossi sicuro dei miei sentimenti. Pensi che metterei a repentaglio il tuo avvenire?... il tuo onore... se avessi dei dubbi...

IDA ( *dubbiosa* ) Se dovessimo attendere... convincere i miei... se mi vogliono bene, dovranno pur pensare alla mia felicità, al mio avvenire.

ALFREDO Non hai avuto l'animo di confessare i tuoi sentimenti ai tuoi... a tua madre...

IDA I miei non acconsentono al matrimonio di mia sorella, che pure è di animo fermo, perché dovrebbero acconsentire al mio?

ALFREDO La testardaggine di tuo padre, la cocciutaggine dei vecchi, debbono pur essere smossi da una azione decisa. Forse messi di fronte al fatto compiuto si ravvedranno.

IDA ( *preoccupata* ) Che ne sarà di noi, Alfredo?

ALFREDO Io non ho dubbi sono deciso. Prendiamo il primo treno per ( *indicare la città più vicina al luogo dove si recita* ) Parte alle 4 e 47 da lì il treno del ... ( *si interromper per il canto di Ida* )

## PARTE MUSICALE

IDA Come raggia e splende su nel ciel, l'astro lontan!  
E l'amor accende  
d'un fulgor  
d'un fuoco arcan!  
Fiamma a noi sarà

di gioia e voluttà  
che il mio cuor attende  
che il suo cuor mi dà!

ALFREDO (*termina la battuta*) ... nostro avvenire.

IDA Oh, Alfredo...

ALFREDO Fino a quel momento trattieni i tuoi sentimenti; controlla le tue emozioni, e ti sia di conforto, l'amore che ti saprò dare e la speranza, anzi, la certezza di giorni felici.

SCENA SECONDA: CORO- Ida, Alfredo.

(*da fuori scena si stenta il coro che festeggia una fiera*)

IDA Ah, è vero. E' la fiera di Piazza Spagna! Quest'anno la fiera si svolgerà come si faceva un tempo... canti...fiori...suoni. Siccome la notte è così bella, sembrerà un sogno. (*fra sé*) Calmati o cuore, e tu sorriso sappi fingere!

RAGAZZA (*fuori scena*) Ida, vieni dunque! Son qui tutti gli amici.!

## PARTE MUSICALE

(*Il coro entra in scena, le coppie di ragazzi e ragazze circondano Ida*)

CORO  
La sera chiara nel bianco fulgor  
ci chiama ed invita a passeggiar  
è un giardino e di tutti i suoi fior  
ci vogliam coronar!

IDA Oh, voglio anch'io nella notte errar  
Con voi compagne voglio anch'io goder...  
Interrogar le chiare stelle  
sorridenti e belle  
su nel ciel seren!  
Con voi compagne  
voglio anch'io cantar,  
e cercar con voi novel sentier  
a margherite e serenelle  
domandar se mi vuol ben!

CORO Ma fanciulla ai fior arcan  
non richiese invan!  
Su, le stelle sorridon queste  
e si cinge di porpora e d'or!  
Oh, stelle liete,  
vegliate nel cor le ansie segrete!

IDA Voglio cantar con voi dolci canzon,  
con voi cantar con mandòle al suon...  
e nel baglior degli astri incerti,  
lievi intrecciar serti,  
lievi intreccia serti, di fragranti fior!...  
Di fronde rame al querulo stormir,  
voglio i miei sogni fulgidi inseguir  
e confidare ai cieli aperti  
le ansie mute di questo cuor!

CORO Vien che già discioglie il vel  
la chiara notte il ciel!

IDA Su le stelle sorridon queste ecc.

CORO – ALFREDO Su le stelle sorridon liete ecc

IDA Non lasciarmi sola Alfredo!

ALFREDO Vengo anch'io von voi.

INTERMEZZO MUSICALE

( *la scena rimane vuota* )

SCENA TERZA: Omero Nestore.

OMERO ( *entra e va a bussare da Nestore* ) Nestore... Nestore...dove sei?

NESTORE ( *entra*)E' inutile che tu bussi! Dove vuoi che sia?

OMERO E' già giunto il geometra?

NESTORE ( *spiritoso*) E' qui?

OMERO Se ci fosse stato non te lo avrei chiesto.

NESTORE E allora perché me lo chiedi?

OMERO Potevi averlo invitato in casa per corromperlo...

NESTORE Non è necessario corromperlo. Se vuol fare le cose giuste, non potrà dire altro che la pianta è mia.

OMERO Sul fico del prete! ( *In sal fich dal pret* )

NESTORE E la barba al sabato. ( *e la barba al sabat* )

OMERO Avrei voluto iniziare una conversazione piacevole...Quando ti sarà detto che la pianta è mia, ci rimarrai male...Volevo prepararti all'impatto con la realtà. Non voglio che tu mi muoia su due piedi ( *Vöj mia ca ta'm mörar ché in si dü pé* )

NESTORE E secondo te è questa la maniera?

OMERO Ah, non so... Bisogna prenderti con le molle...

NESTORE Senti chi parla.

OMERO Voglio darti una prova di amicizia. Voglio dare un cenno di distensione agli opposti estremismi. Ti invito a sederti sotto la pianta. Poi non potrai più farlo.

( *vanno a sedersi* )

NESTORE Hai una testa che non la beccano nemmeno i picchi ( *At ghè 'na testa chi'lla pecia gnanca i pigos* ) Perché non vuoi che mio nipote faccia l'amore con tua nipote?

OMERO Semplice. Non voglio imparentarmi con il figlio di un maniscalco.

NESTORE Tua nipote ha una laurea in "casalingheria"? Non mi sembra un gran titolo.

OMERO Premesso che alle donne di casa ci sarebbe da erigere un monumento...

NESTORE Sì "alla resistenza"

OMERO Sì, proprio alla resistenza. Tu volevi fare dello spirito ed invece hai detto una grande verità, perché debbono sopportare noi uomini che siamo pesi. (*parchè i g'ha da supurtà nüatar om ca sium di lücöt at prima riga*)

NESTORE Questo è vero assai.

OMERO Non perdiamo il filo del discorso. Di che cosa stavamo discutendo inizialmente? Della posizione sociale di tuo figlio.

NESTORE Premesso che è il padre di tuo nipote... E qui apro una parentesi : se fossimo in Francia diremmo “fiaccheraio” il che suona quasi come titolo nobiliare, ma che qui viene chiamato “carrettiere”, non mi sembra un gran titolo di studio.

OMERO Importante è che: nel suo mestiere sia il migliore, ed il mio Ulisse è il migliore.

NESTORE Perché? Mio figlio che cos'è?

OMERO Mio figlio quando conduce un landò, è in alto, sovrasta la città, è eretto, addobbato. Il tuo quando lavora sta in “cuccione” a “culo busone” Dimmi tu se non c'è differenza? Ma via.. un poco di dignità. Vivaddio.

NESTORE L'importante è che nel suo lavoro abbia dignità.

(*durante la conversazione Omero piano piano con piccole spinte sposta Nestore al limite della panca, poi pian piano si porta al limite estremo della panca, così al termine della battuta di Nestore, Omero alzandosi fa cadere Nestore*)

OMERO Cosa dicevi? Dignità? E allora cosa fai lì?

NESTORE (*piccato*) Qualche giorno mi farai rompere qualche femore! E ora chi mi tira su?

OMERO (*sentenziando*) Quando uno non sa apprezzare gli scherzi... Chi vuoi che ti tiri su?! Io ti tiro su! (*si piega abbraccia Nestore e l'aiuta ad alzarsi*) Ora che ti ho abbracciato posso darti un bacino?

NESTORE (*allontanandosi per uscir di scena*) Va a darlo sul retro della Nina. (*va a dal in sal ciciaron dla Nina*)

OMERO Io a volte non ti capisco. Come fai ad essere così “ordinario”? E se viene il geometra...

NESTORE (*da dentro*) Va a farti friggere tu e poi anche lui! (*va a fat ciavà te e lö*)

OMERO (*uscendo*) Se quando sarò vecchio sarò come lui...( *rivolto a Nestore, anche se è già uscito*) Quando viene il geometra chiamami. (*insinuante*) E trattieniti dal corromperlo! (*e sta mia fa al fürp*)

SCENA QUARTA: Anita, Cecco.

ANITA (*entra*) Chissà dove sarà il mio Cecchino ora?

Tu luna ispiratrice di tante canzoni e poesie... amica degli amanti, dagli una voce, e se voce non hai, illumina con la tua grigia luce il suo cammino, e con i tuoi raggi sospingilo a me. Ahimè ! Ancor quando fossi qui, potrei aprirgli il mio cuore? ... Che avvenire può avere il nostro amore, se i nostri genitori con il loro sciocco puntiglio lo ostacolano?

Tu o luna, te ne stai con il tuo faccione sornione ed immobile... Non sarà che tu ti sia invecchiata come i nostri nonni, e magari un po' rimbecillita?... Che dico! Scusa! Ti rinnovi e rigeneri con il mutar del tempo... Una bambina tu sei! ... Se sei una bambina scendi a giocare con i nostri genitori e giocando, ridendo e scherzando sbatti le loro testoline contro il muretto o contro la pianticella, non forte, ma in modo che gli ingranaggini riprendano a girare nei loro cervellini.

## SERENATA FUORI SCENA

CECCO                   *(entra con in mano una chitarra)* Fior d'alloro  
Manca, però, al tuo labbro un bel sorriso.  
Manta al tuo dito un anellino d'oro!  
Tutti i cuori della terra!  
Tutti i fiori  
Che l'april al mondo dà !...  
Non valgono mai la tua beltà!  
E' il primo re della terra  
Chi un bacio ti dà...

ANITA               *( appena lo sente)* E' il mio Cecchino

CECCO               *( entra)* Anita!

ANITA               Vai! Vai! Vai via!

CECCO               Ah, no. Tu piangi ed io rimango. Bisogna finirla!

ANITA               *( a mani giunte)* Per l'amor del cielo... se vengono i miei...

CECCO               *( arrabbiandosi)* Perché non vogliono? Perché si ostinano a farci soffrire? *( con uno scatto abbracciandola, le schiocca un bacione)* Io ti mangerei viva.

ANITA               Ah, che dolcezza! *( rimproverandolo)* però tu sai di sigaro!

CECCO               E' vero, non fumerò più. E sarà anche una grande economia.

## MUSICA

ANITA               Questo è un canto dolce, che dovrebbe darci gioia, eppur son triste perché è solo un sogno.

CECCO               In questi brevi attimi siamo stati felici.

ANITA               Sì, molto.

CECCO               Allora godiamoceli, che nessuno ce li potrà togliere.

ANITA        La vita è fatta anche di speranze, e noi non ne abbiamo.  
CECCO        Ti ho promesso che una soluzione saprò trovarla, confida in me.  
ANITA        Il tempo passa ma non ne veniamo a capo di nulla. Nessuno ci aiuta.

PARTE MUSICALE  
DUETTO

ANITA        Signor no!  
              Nella gentil casetta  
              guai fumar!  
              Se mai si ammetta  
              la sigaretta!  
              Lieve-lieve che ci fa sognar!



CECCO                   ( *stringendola fra le braccia* )  
Ah, non scappar!  
Così fra le mie braccia  
resta qui!  
Cela la faccia  
lieta l'allaccia  
sul cuoricin così!  
( *guardando sui tetti, e indicandoli, vedono uno stormo di tortore*)

A DUE                   Sembriamo quelle  
vaghe tortorelle  
che là tranquille di dolcezza  
van tubando amor.  
Ti dirò parole  
come il cuore le vuole  
che son carezze e baci  
che ci sboccia in cor!  
(*imitando il tubar delle tortorelle*)  
Gru...gru...gru...gru...  
Noi tuberem così...  
Gru...gru...gru.. gru...  
Noi tuberem ancor così!

ANITA                   Signor, saprò  
se vi sarò mugliera  
comandar!  
Molto severa  
grave ed austera  
presto e lesto  
vi farò filar!

CECCO                   Obbedirò  
Ma prima, signorina,  
resti qui!  
Brutta bambina  
bimba assassina  
no, non si fa così!

A DUE                   ( *come prima* )  
Sembriamo quelle ecc.

SCENA QUINTA: Anita, Cecco, Stinchi.

STINCHI               ( *entra un po' brillo* ) OH, i due colombini!

CECCO                 Da dove vieni ?

STINCHI             Prima son venuto in cortile per vedere chi c'era, dato che ho sentito chiacchierare. C'era Ida ed il geometra che parlottavano. Non so perché... ma quella non mi è sembrata una chiacchierata normale. Mi sembrava più una tresca.

ANITA Stinchi questo non è giusto.

STINCHI Ma utile!

CECCO Perché?

STINCHI Perché quei due lì, stanno combinando di fare un colpo di testa... di fuggire insomma.

ANITA Ida?... No...

CECCO Nooo...?!

STINCHI Eh, sì!

ANITA ( *sorpresa* ) Mia sorella?...un'acqua cheta, coraggiosa così? Una cosa simile?Non può essere... ( *pensando, dubbiosa* ) Però... l'amore a volte può influire sul carattere... mah.

CECCO ( *intravede una utilità* ) Non tutti i mali vengono per nuocere! Una sciocchezza tua sorella non la farà di certo, e tutto viene a fagiolo anche per noi. ( *pausa* ) Dunque ascoltatevi.

( *si sente sopraggiungere Ulisse* )

ANITA Mio padre!

STINCHI Il padrone!

CECCO Proprio ora...

ANITA Se ci vede...

CECCO Io mi nascondo! ( *sta per uscire, si ferma, si volge* ) E poi al resto ci penso io! ( *esce* )

SCENA SESTA: Anita, Stinchi, Ulisse.

ANITA Stinchi, perché non ci nascondiamo anche noi?

STINCHI Ormai è troppo tardi, ci ha visti.

ULISSE E voi due cosa fate qui?

STINCHI Sono andato al cinema.

ULISSE ( *incredulo* ) Mah... sarà...

STINCHI ...Poi la cavalla mi ha chiamato perché aveva sete.

ULISSE ( *pomposo* ) l'hai abbeverata ?

STINCHI ( *pomposo, imitando* ) L'ho "abbeverata" e poi le ho anche dato a bere.

ULISSE ( *con lo sguardo chiede a Anita come mai lei è lì.* )

ANITA E' così bella la serata che sono uscita a prendere una boccata d'aria.

ULISSE ( *vede la chitarra che Cecco ha scordato sulla panchina* ) E quella che cos'è?

STINCHI ( *spiritoso* ) Un pianoforte.. non lo è, perché non ha le gambe... una tromba non l'è: perché altrimenti avrebbe la forma della tromba. Visto che ha la forma della chitarra... Se indovina le regalo il pupazzo.

ULISSE Cosa fa lì quella chitarra?

STINCHI E' mia.

ULISSE ( *con solo il gesto* ) Ma piantala!

STINCHI Ci " sbordaccio " un po' su... Ho imparato quando lavoravo a Parma presso il signor VATTE della nobile casata di DELLA PESCA.

ANITA Papà, perché non mi accontenti?

ULISSE ( *deciso* ) La posizione sociale.

STINCHI Allora la signora Rosa era cieca.

ULISSE ( *a Stinchi* ) Tu taci! ( *a Anita che si è messa a piangere* ) Ci sono tanti bravi ragazzi... basta guardarsi attorno... ( *imperativo* ) E smettila di frignare.

STINCHI Se piange lei, piango anch'io.

ULISSE ( *ironico* ) Ora facciamo un pianto generale. Piantala Anita! ( *consolante* ) Hai una vita davanti a te. ( *rassicurante* ) Guardala in faccia e sorridi,

STINCHI Signorina Anita, suvvia sorrida... Per lei voglio suonare e ballare. Vedrà che le piacerà. ( *implorando* ) Signorina mi faccia questo benedetto sorriso... mi faccia felice.

ULISSE ( *ad Anita, spiritoso* ) Fallo contento. Guarda canto anch'io. ( *rivolto a Stinchi* ) Attacca.

PARTE MUSICALE QUARTETTO: Anita, Ulisse, Stinchi, Cecco.

STINCHI Se vedo una chitarra e mi ci metto  
Le schiaffo qui anche un balletto!

ANITA Lo so, un perfetto siete cavaliere  
E ballo anch'io se vi fa piacere!

STINCHI E lei farà la dama ed io il damo

Ed il trescon, lo sa come si fa?...

CECCO Me la godo di qua.  
Che scena amena!

STINCHI Bella damina che saetti  
da malandrine- quegli occhiotti,  
guarda bambina – se non smetti  
bada piccina!  
Prova a ballare, carina con me  
Prova ad alzare la gonna ed il piè!  
Il trescon se non sai far  
Non troverai chi ti voglia sposar!

ANITA, STINCHI, ULISSE Vieni, danziam questa fresca  
Che risorgiam lieta tresca...  
La dama ed il damo!  
Suonate ancora, suonate di là  
con la chitarra tornate a suonar.  
Un marito ci sarà  
che in mezzo al ballo si possa pescar!

ANITA E mentre nel suonar babbo s'attarda  
e Cecco non ci pensa e non ci guarda.

STINCHI Non c'è in Toscana un altro vetturino  
che più di me sia stato ballerino!

ANITA Esser dovresti un bel galante damo  
con dama il più perfetto cavalier!

CECCO ANITA (*da fuori*) Eh, davver! Eh davver!  
Voglio ballare se volete  
Voglio danza- credete  
Voglio trescar se sapete  
ben insegnare  
Un poco il capo girar mi fa  
codesta danza, ma poi mi passerà!  
Vo' ballare con voi così  
Finché nel cielo s'illumina il dì!

ANITA, ULISSE, STINCHI. (*a tre*) Vieni, danziamo questa fresca... ecc

ANITA Papàààà.....

STINCHI Padrone l'accontenti.

ULISSE (*rivolto a Stinchi*) Queste sono cose che non ti riguardano. La mia famiglia," Dio me l'ha data e guai a chi la tocca."

STINCHI (*a Ulisse*) Il vostro cuore è arido come la terra in Agosto.

ULISSE E se io ti dessi un bel pugno sulle corna...

STINCHI No, padrone, mi trovo meglio con la frusta.

ANITA Papà, io voglio bene al mio Cecchino...

ULISSE (*turbato, rivolto a Stinchi, per por fine a questa situazione*) Stinchi, vieni che andiamo a salutare la cavalla.

STINCHI (*mentre escono*) Padrone, all'improvviso mi son ricordato dei burattini.

ULISSE Come mai?

STINCHI Perché anche loro hanno la testa di legno.

CECCO (*entra*) Anita! Ho sentito. Non puoi immaginare come le tue parole...

ANITA (*interrompendolo*) Oh, no. Non dovevi sentire... Mi fai vergognare.

(*si sente sopraggiungere gente, per cui si allontanano*)

CECCO Eppure le tue parole mi hanno toccato come rime poetiche.

ANITA Avrei voluto esprimere meglio ciò che penso, ma ahimè, la poesia l'ho nel cuore e non sulle labbra.

SCENA SETTIMA: Rosa, Maria, Ida, Alfredo.

MARIA (*continuando un discorso iniziato fuori scena, e vedendo sopraggiungere Ida ed Alfredo*) Parla del Diavolo e spuntano le corna.

ROSA (*rivolta ai due che stanno entrando*) E voi da dove sbucate?

ALFREDO Buona sera gentili dame.

IDA ... dalla piazza. Sono andata con le mie amiche che mi son venute a prendere.

ROSA (*non convinta*) E ora dove sono?

IDA Sono rimaste là. Io sono tornata prima perché non è conveniente che una ragazza rimanga fuori dopo una certa ora.

MARIA Queste sono ragazze, Rosa.

ROSA Mah!

MARIA (*ironica*) E lei signor ingegnere è andato a misurare la piazza?

ALFREDO No...no. (*come scusante*) Avevo un appuntamento con il signor Omero e il signor Nestore... Stavo appunto venendo... quando ho incontrato la signorina Ida, la quale gentilmente mi ha permesso di rivolgerle la parola.

ROSA ( *scettica*) I signori nonni a quest'ora non ricevono.

MARIA ( *ironica, verso Alfredo*) E le ha fatto il baciavano?

ALFREDO Non me lo permetterei mai,, se non in presenza della sua mamma e del papi.”

ROSA Meglio è che lasci il “ papi” dov'è.

MARIA ( *curiosa*) Allora signor ingegnere ha trovato, finalmente chi è il proprietario dell'albero?

ALFREDO Direi proprio di: sì.

ROSA E di chi sarebbe?

ALFREDO Mi perdoni signora Rosa.. ( *rivolto a Maria*) Acconsenta signora... Ebbi questo onorevole incarico dai loro suocere... gradirei, se le signore me lo permettono, dare il mio responso direttamente a committenti. Vorrei, se lor signore mi danno licenza, seguire l'etica professionale. E' una prassi cui tengo molto.

MARIA ( *rivolta a Rosa, sotto voce*) Rosa, cosa vuol dire “ prassi”?

ROSA ( *rispondendo sotto voce*) Non lo so. Ma se proprio debbo confessartelo non so nemmeno ciò che vuol dire “ etica”.

MARIA ( *scusandosi verso Alfredo*) Oh, sì... sì... Tanto la pianta di lì non si muove.

ROSA Mi sembra un'ora inopportuna...comunque...sarà meglio che chiamiamo i belligeranti.

MARIA ( *a Rosa*) Tu chiama il tuo, che io chiamo il mio.

( *le signore escono, ognuna verso la propria casa. I giovani rimasti soli...*)

IDA ( *preoccupata, rivolta ad Alfredo, riferendosi alla prossima fuga*) Sei sicuro che faremo una cosa ben fatta?

ALFREDO Io ne sono convinto. E comunque abbiamo già deciso. Davanti al fatto compiuto, i tuoi genitori dovranno cedere.

IDA ( *vergognandosi*) Cosa intendi per” fatto compiuto”?

ALFREDO ( *che ha capito*) Cos'hai capito?! Che siamo scappati.

IDA ( *rassicurata*) Ah, ecco.

ALFREDO ( *sentendo sopraggiungere i due vecchi*) Eccoli qua! Ora mi immergo nelle vesti del professionista. Sai, che quasi quasi, mi diverto...

IDA Sì, ma non esagerare.

ALFREDO ( *didattico*) Nella vita tu esagera sempre che vedrai... La sai la barzelletta di quello che aveva la tosse?

IDA Sì, Questo è proprio il momento delle barzellette.

SCENA OTTAVA: Omero, Nestore, Maria, Ida, Alfredo.

OMERO ( *entra in camicia da notte*) Allora signor geometra: ( *spiritoso*) “ dopo penosa malattia l’ammalato ha preso un brodo?

ALFREDO Non capisco la battuta.

OMERO E’ un modo di chieder se siam giunti alla soluzione dell’ “ arduo problema”.

ALFREDO Sembra proprio di: sì.

OMERO ( *rivolto a Ida*) E tu cosa fai qui? Non dovresti essere già a letto?

IDA Nonno, sono andata in piazza a vedere la fiera.

OMERO E se la fiera si protraeva fin dopo mezzanotte, tu, non andavi più a letto?

IDA Nonno, fa caldo....

OMERO Allora va in casa ad aprire le finestre, e mentre ci sei rimanici.

IDA ( *sconsolata, esce, dopo aver, con il gesto salutato Alfredo, contraccambiata*)

OMERO In fine si può conoscere il responso della Sibilla?

ALFREDO Desidero che sia presente anche il signor Nestore. Mi sembra ovvio.

OMERO Beh, allora sarà meglio che lo chiami.

ALFREDO Lo ha già fatto sua nuora.

OMERO E’ evidente che voi non lo conoscete a fondo. ( *va verso la porta di Nestore e lo chiama*) Nestore corri! fa presto! ( *rivolto ad Alfredo*) Quello, se non lo spaventa, non viene più.

NESTORE ( *entra di corsa seguito da Maria che lo aiuta a vestirsi. E’ in mutande con il cappello*) Cos’è successo?

OMERO ( *sprezzante*) Cosa vuoi che sia successo?! non staremo ai tuoi comandi...

( *Omero ed Alfredo attendono che Nestore sia vestito*)

MARIA ( *rivolta a Nestore*) Infilà prima tutte due le gambe... Le bretelle le tirerai su dopo.

OMERO ( *scherzando*) Ci sta dentro anche il pannolone.( *g’ha stà dentar anca al panuloñ* )

NESTORE Pensa alle tue che sembrano bretelle a" tiratura bassa".(*pensa a li tui prima cat vaga a fni da pistali*)

MARIA Vi abbottono solo la camicia.

NESTORE Guarda che roba! Ti è rimasto un bottone proprio vicino alla gola.

MARIA Spetta che lo metto a posto.

NESTORE Piantala che altrimenti viene mezzogiorno. Non voglio che quello lì, creda che tergiverso perché temo la risposta.

OMERO " lascia ogni speranza tu che entri!"

NESTORE (*ad Alfredo*) Glielo ha già detto?

ALFREDO No di sicuro!

NESTORE (*ad Omero*) E allora cos'hai da fare lo spiritoso?

OMERO (*a Nestore*) Intendevo spaventarti. Ma tanto rimane tutto lì. con il pannolone. (*rivolto ad Alfredo, spiritoso*) Sa, lui ha spirito di conservazione....

MARIA (*continuando a vestire Nestore*) State fermo un attimo.

NESTORE La "bottega" l'abbottono io! (*tira via li man da la pata che lé ac pensi me*)

OMERO Quella è la gabbia dove l'uccellino è in coma.

ALFREDO (*spiritoso*) Vedo davanti a me due persone veramente eleganti.

NESTORE Sì, però uno di noi si è vestito inutilmente.

OMERO Quello non sono certo io.

NESTORE (*ad Alfredo*) Mi dica un po': come mai è venuto all'ora dei ladri?

ALFREDO Ha ragione, ma ho lavorato fino a poco tempo fa. Per dire la verità: non è certo l'ora migliore. Se credete possiamo vederci domani mattina nel mio studio.

OMERO No... no. Vuol farci passare un'altra notte d'inferno?

MARIA (*a tutti*) prima di sapere il risultato, non sarebbe opportuno sapere chi deve pagare l'ingegnere?

ALFREDO Molto semplice: si fa come in tribunale: chi perde la causa paga anche le spese.

NESTORE per me va bene. qui si applica la legge del " Menga".

ALFREDO Se si vogliono accomodare... (*Omero va a sedersi sulla panchina di sinistra, Maria e nestore in quella di destra*) Effettivamente, quando mi è stato dato l'incarico; sembrava



che si potesse stabilire la mezzaria dai due angoli delle case, e vedere da che parte è stato posto l'albero. Essendo, però, i due manufatti non paralleli fra di loro, sarebbe stata una misurazione alquanto opinabile, e date le circostanze... ho fatto una visura catastale, per fissare i confini delle proprietà. Mi sono rivisto tutte le leggi riguardanti le distanze degli alberi, gli eventuali stillicidi e servitù passive ed attive e sono giunto alla conclusione che in seguito renderò formale.

OMERO        (*deciso*) Veda di tagliare un po', signor geometra!

NESTORE     (c.s.) Si " sbrogli!

MARIA        Meno male che è una pianta .. e non un pozzo di petrolio.

ALFREDO     L'albero seppur di poco, cade nella proprietà... " suspace "

OMERO        Faccia anche lo spiritoso.

ALFREDO     Del signor... OMERO.

OMERO        Me lo sentivo, il cuore me lo diceva.

MARIA        E ora che si fa?... Cosa cambia?

OMERO        " tutto cambia e si scorda... tutto deve finir " ora se si vuole godere l'ombra, la si deve pagare. Tutt'al più potrò fare uno sconto.

ALFREDO     C'è un però. La pianta essendo di alto fusto, dovrebbe essere a tre metri dal confine e ciò non è.

NESTORE     (*deciso*) Io l'ombra della pianta non la voglio. Non mi fa crescere l'erba.

OMERO        (*sprezzante*) Si... perché è una bella erba...

NESTORE     "L'erba del vicino è sempre più verde."

ALFREDO     ...Comunque è un diritto acquisito.

OMERO        (*deluso*) Ecco fatto!

NESTORE     Ed io mi pianto un albero personale. (*va a prendere gli attrezzi per scavare*)

OMERO        Voglio vedere dove la mette. (*rivolto ad Alfredo, indicando di andarsene*) Lei signor geometra... Non vorremmo abusare del suo tempo.

ALFREDO     Veramente io dovrei puntualizzare alcune cose.

OMERO        (*scocciato*) Signor geometra...?!

ALFREDO     Va bene, vado. (*esce*)

MARIA        Ora vado anch'io. (*esce*)

OMERO (uscendo) Finalmente questa notte si dorme. ( esce)

scena vuota

SCENA NONA: Stinchi, Anita, Ida.

STINCHI ( Entra e va a sedersi sulla panca di sinistra) Senti che pace! Ci vuole proprio il rumore per godere il silenzio... Che bella notte... che pace!

(pensieroso) Di problemi non ne ho... eppure mi sento triste... direi... neanche triste... direi piuttosto malinconico... ( sconcolato) Quei ragazzi metteranno su casa... cominceranno le preoccupazioni... Ma questa è la vita!

Che vita è la mia...? senza uno scopo...senza la felicità di qualche dispiacere... è inutile che mi vanti per qualche bicchierino che bevo... tutt'al più faccio ridere qualcuno... Che bella soddisfazione!

ANITA ( entra) Cosa fai, Stinchi, tutto solo?

STINCHI Mi stavo guardando nello specchio.

ANITA Cosa?

STINCHI Nulla... nulla. ( per cambiar discorso) E lei, da dove viene?

ANITA Ero qui dietro con Cecco. Ora è andato in piazza, per confondere un po'.

IDA ( entra) Siete qui anche voi. Non riesco a dormire... Figuratevi con quel che è successo.

STINCHI Certo che in questo cortile c'è gente fatta a suo modo.

IDA ( osservando Stinchi) Che faccia hai Stinchi?

STINCHI Mi ha preso la malinconia. Sono andato sulla riva del nostro bel fiume... Lui li fa questi scherzi

ANITA ( languida) Il nostro bel fiume " fiume"

STINCHI Finiti i fuochi d'artificio, le barche dei ragazzi che sono andati a mettere i lumini sull'acqua, dondolando scendevano con la corrente. Qualche ragazzo parlava sotto voce ed altri canticchiavano. Anzi, cantavano a bocca chiusa come nella buterflay I pioppi là in fondo sembravano montagne. Quando tutte le barche son giunte a riva, i lumini che si erano fermati per il gioco della corrente che c'è dietro l'isolone, pian piano hanno preso il filo della corrente.

Il riflesso delle stelle si confondeva con i lumini. Forse proprio in quel momento mi ha preso la malinconia. ( quasi sognando) ma una malinconia ovattata, serena... ( deluso) perché non posso saper esprimermi come un poeta? Ciò che provano loro, lo provo anch'io...la sensibilità non è necessariamente colta.

( durante questo racconto ballerini con in mano lumini balleranno sul motivo della Barcarola di Hoffembach)

FINE DEL SECONDO ATTO

# A T T O T E R Z O

ATTO TERZO

SCENA PRIMA: Rosa, Maria, Vicine, Stinchi

ROSA (è seduta sulla panchina di sinistra. Davanti a lei un tavolino. Su di esso una tazza di brodo. Rosa piange di dolore per la fuga di Ida. Le vicine la consolano. Stinchi dorme seduto a terra appoggiato alla panchina sotto l'albero. Sogna: per cui si muove in modo buffo.)

PARTE MUSICALE  
CORO DELLE VICINE

Sora Rosa  
si consoli...  
non impazzire  
è una cosa  
dolorosa...  
Oh, i figlioli...!  
La piccina  
tornar qui dovrà!  
presto la vedrà rincasare umiliata  
e si pentirà della folle scappata.  
Lei la sgriderà – sì, per benino,  
ed il babbo verrà – sì, con il frustino!  
Sora Rosa  
si consoli...

ROSA Ah! ah! ah! la sua virtù  
cascata è giù.

CORO DELLE VICINE Oh, no. Ritornerà...

STINCHI (finito il coretto, si sveglia e si stira la pelle e fa un grande sbadiglio.) Oh, che bella dormita. Ma com'era bella! “bionda coscia lunga, petto procace.”

TUTTE (tappandosi la bocca per non sbadigliare anche loro) Ehi va all'Inferno.

MARIA (rivolta a Stinchi, rimproverandolo) Sono cose da dirsi?

STINCHI Cosa?

MARIA Come cosa?! “coscia lunga petto procace...”

STINCHI Colpa mia non è, se donna sogni con tutti gli opzional.

MARIA (rimproverando) Non sei solo. Vi sono signore.

STINCHI Non dovrete scandalizzarvi, quegli attributi sono anche di vostra pertinenza.

MARIA Di che cosa parli?

STINCHI Come di cosa? ... delle tette!

MARIA Beh, ma stai impazzendo?

STINCHI Ma se sono fra gli attributi più belli che la natura vi ha dati.

MARIA (*disarmata e provocando*) Non sarai un esperto...?

STINCHI Certo che lo sono! Vi sono quelle che stanno in una coppa di champagn , quelle fatte a mela, quelle fatte a pera, e quelle fatte a cipolla.

MARIA (*curiosa*) E quelle fatte a cipolla come sarebbero?

STINCHI Sono quelle, così belle, che quando le guardi ti vien da piangere.

MARIA (*ridendo*) Va all'Inferno.!

ROSA Ci mancava proprio il tuo spirito!

STINCHI Io non dormo. ma come ebbi già a dire: " osservo e scruto" (*rimproverando*) però, se anche lei avesse tutti gli occhi aperti...

TUTTE (*alcune amiche*) ma su si faccia coraggio!  
(*altre*) vedrà che tutto si accomoderà!  
(*altre ancora*) Non sarà ne la prima e nemmeno l'ultima volta che accade.

ROSA Ho il presentimento che non tornerà mai più.

STINCHI Io invece dico che tornerà.... anzi... ritorneranno in due.

ROSA Oh, che disgrazia!

MARIA Non ascoltarlo. bevi un po' di brodo.

ROSA (*prova, ma non ci riesce*) Non mi va giù niente.

STINCHI (*scherzando*) Signora Rosa, vuole che le vada a prendere un po' di vino? che così come si suol dire dalle nostre parti fa un " salve regina" ?

ROSA Che vergogna per la mia famiglia.

MARIA Non dire così. oltretutto non sappiamo esattamente come è?

ROSA Basta leggere la lettera che ha lasciato.

MARIA Anch'io una volta ho lasciato un bigliettino con scritto che volevo andare nelle suore... ed invece..

ROSA Me lo sento che ormai è finita... Ma che vergogna!

STINCHI (*rincarando*) Dio solo lo sa,, cos'è successo.

ROSA (*rivolta alle vicine*) Mi raccomando: che nessuno sappia niente!

VICINE (*alcune*) Ci mancherebbe altro!

(*altre*) certo!  
(*altre ancora*) Stia tranquilla!

STINCHI (scherzando) --- Che fra poco... ( *categorico* ) Saranno mute come pesci.

VICINE ( *alcune*) Fa lo spiritoso tu...  
(*altre*) Sei proprio un uomo!  
( *altre ancora*) vai all'Inferno! ( *escono con Maria*)

ROSA Vi ringrazio molto... e mi raccomando...( esce)

STINCHI ( *fra sé*) E' meglio che la lasci sola. avrà modo di disperarsi ancora un po' con comodo. ( *uscendo vede giungere Nestore*) Ecco uno delle scintille di Sarajevo!

SCENA SECONDA: Omero, Nestore.

NESTORE ( *entra con una pala ed un alberello*) Ah, sì... “ Dio me l’ha data e guai a chi la tocca” ! (  *riferendosi a Omero*) Tieniti la tua pianta! Questa passerà alla storia. Anzi, metterò anche un cartello: “ Qui il giorno 6 Luglio1933 Nestore Popoli pose ad imperitura memoria per i posteri.”

OMERO ( *entra e non visto sente queste battute*) “ Ut tangere non potuit – nolo acerba sumere-“

NESTORE Cosa hai detto? ( *Cus'èt det?*)

OMERO E' latino e vuol dire: “ visto che lo hai preso nelle penne...” ( *domandando*) Cosa stai facendo? ( *visto ca it' lè mes nl dli pöni*)

NESTORE Perché, non è chiaro? Pianto il mio alberello personale.

OMERO ( *affranto*)Cosa vuoi che mi interessino le piante... ho un magone qui...

NESTORE ( *da qui in poi fino a quando giungeranno all'argomento “ pianta” dovrà apparire la vera amicizia fra i due*) Davvero?

OMERO Vuoi che ti dica una cosa per un'altra? Ti sembra che sia una cosa su cui scherzare?

NESTORE Scusami, volevo fare lo spiritoso, ma ho fatto una miserevole uscita. Allora... quel guazzabuglio che c'era in casa era per quel motivo...

OMERO ( *piangendo*) Nella mia famiglia una cosa così non era mai accaduta. La mia famiglia è sempre andata all'onore del mondo.

NESTORE Beh... non fare così... piangi?

OMERO Dimmi tu: con che faccia mi presento ora in piazza. Lì poi... che se vuoi sapere dei tuoi affari, è sufficiente che tu faccia quattro passi sul “ listone”, che dopo un attimo ti hanno già fatto l'estratto-conto.

NESTORE Ma sei sicuro?

OMERO Hanno lasciato persino un biglietto... Io temo che facciano un colpo di testa avventato.

NESTORE Cosa vai a pensare... non son bambini.

OMERO Con quel che succede al giorno d'oggi... Chi non mi dice che facciano una stupidaggine perché noi ne sentiamo il rimorso fin che viviamo...

NESTORE A me non sembra che sia il caso di esagerare.

OMERO ( *con grande dolore*) Magari fosse solo una "esagerazione".

NESTORE ( *rimproverando*) Però, anche voi essere così puntigliosi... Se si vogliono bene... lasciate che si sposino. Noi vorremmo che si sposassero con un ricco, per far bollire la pentola tutti i giorni ... Ma lo sai anche tu che quando ai giovani vengono le fregole...

OMERO ( *piangendo*) E' come il "mal marzocco".

NESTORE ( *da il fazzoletto ad Omero*) Soffiati va là.

OMERO ( *referendosi al fazzoletto*) E' tutto "incaccolato" (*lè töt incandlent*)

NESTORE Non sei un signore. (*atzè mia ansiur*) E poi, che di ti lamenti... (*referendosi a Alfredo*) ... mi sembra che abbia una buona posizione...

OMERO Chi?

NESTORE Il geometra. (*pensandoci*) Visto che veniva per l'Ida e non in veste professionale... (*maligno*) non sarà che il suo metro sia di novanta centimetri..."

(*parlando si sono seduti ai capi estremi della panca sotto l'albero per cui...*)

OMERO ( *piccato, si alza*) Cosa vai a pensare, ora...

NESTORE ( *cade, arrabbiato*) va sempre a finire così!

OMERO ( *guardandolo*) Io ho il cuore in pezzi e lui ha voglia di giocare!

NESTORE Tu hai il cuore a pezzi ed io le ossa. (*intanto si sposta e va a fare un buco in terra verso la sua proprietà per mettere a dimora l'alberello*)

OMERO Però siamo proprio degli sciocchi: litighiamo e siamo amici da sempre. Dici che sia una forma di rimbambimento?

NESTORE (*saggio*) Se non litigassimo... come potremmo tirar sera...

OMERO E' proprio vero.

NESTORE ( *mentre scava sente che il terreno è resistente*) Tu però, hai una testa che è dura come questa terra.



OMERO Hai ragione.

NESTORE (*mentre parla si china e raccoglie una pentola con il coperchio. La scopre e vede che è piena di monete d'oro*) Beh... ma che cos'è questa roba...? (*mentre fugge con la pentola*) Questa è bella!

OMERO (*deciso*) Dove vai... fermati... fammi vedere... Cos'hai trovato? (*fra sé*) vedrai che ha trovato un tesoro! . (*domandandosi*) Non sarà mica come la storia di Don Abbondio ed i Lanzichenecchi...? Impossibile!... Qui non son passati, al massimo c'è letame di cavalli...

SCENA TERZA: Omero, Ulisse, Stinchi.

ULISSE (*entra*) Che cos'hai papà che hai sul viso un'espressione da pazzo.

OMERO Cose mie. (*rimproverando*) E poi cos'è questa confidenza da permetterti di darmi del pazzo...dallo a tuo padre casomai. (*scusandosi*)... si insomma... ad un altro.

ULISSE Scusami. Ho la testa chissà dove.

OMERO Lascia perdere, ti capisco.

STINCHI (*entra, guarda i due ed accenna ad un sorriso*)

ULISSE (*deciso*) Guarda Stinchi: o vai a prendere la frusta e allora sai perché, o mi dici tutto quello che sai.

STINCHI Io non so nulla.

ULISSE Quando l'atro giorno hai detto " guardo, scruto, deduco" cosa volevi dire?

STINCHI Niente volevo solo darmi importanza.

OMERO (*con sufficienza*) Il ragazzo tergiversa.

STINCHI Io non so niente. Sono muto come un pesce. silenzioso come una tomba.

ULISSE (*imperativo*) Non farmi perdere la pazienza.

OMERO Quando è venuto il geometra non gli è scappato detto qualche cosa per l'Ida?

STINCHI Che dovevano incontrarsi...? Io non so niente.

OMERO Incontrarsi dove?

STINCHI In stazione....? Io non lo so.

OMERO Per far che cosa?

STINCHI Per prendere l'ultimo treno...? Che io sappia...no.

ULISSE ( *rivolto a Stinchi*) Cerca di non farmi perdere la pazienza.

OMERO ( *rivolto ad Ulisse*) Tu taci! che il traffico lo dirigo io. ( *a Stinchi*) E cos'è che non sai ancora?

STINCHI Per andare a... ( *dice la città più vicina al teatro in cui si recita*) Io degli "affari altrui non mi curo".

OMERO ( *a Stinchi*) Giunti in quella città dove sarebbero andati?

STINCHI Ah, io non lo so... oddio...

ULISSE Oddio che cosa?

STINCHI ( *accompagnandolo con il gesto*) Se vanno di qua vanno a Bologna, se vanno di là vanno a Milano. Veramente ce n'è uno anche per La Spezia.

ULISSE ( *scocciato*) Sì... e uno per Roma.

STINCHI veramente, quello è sulla linea di Bologna.

OMERO Ma tu come fai a sapere tutte queste cose?

STINCHI L'Ida l'ha detto alla cavalla la cavalla lo ha detto a me.

ULISSE Toglietemelo di torno altrimenti io gli rompo le ossa.

OMERO Finiamola! Vuota i sacco!

STINCHI Io sono muto come un pesce. Al massimo posso fare ( *fa il boccheggio del pesce*) Pf...pf...pf...

OMERO Ora la pazienza la perdo anch'io.

SCENA QUARTA:Omero, Ulisse, Stinchi, Rosa.

ROSA ( *entra, affranta*) C'è qualche cosa di nuovo?

ULISSE Cosa vuoi che ci sia? Stinchi che fa lo sciocco per non pagar le tasse.

ROSA Dove sarà la mia bambina? Cosa starà facendo? Madonna mia proteggila!

ULISSE ( *rimproverando*) Dovevi preoccuparti prima... Ora non staresti piangendo.

ROSA ( *difendendosi*) ora le colpe sono tutte mie.

OMERO Tutti abbiamo colpa!

PARTE MUSICALE

(fuori scena- nel frattempo si sente giungere cantando Cecco )

CECCO            Fior d'alloro!  
                      Manca però al tuo labbro un bel sospiro  
                      manca al tuo dito un anello d'oro.  
                      Tutti i cuori della terra,  
                      tutti i fiori  
                      che l'april al mondo dà!...  
                      non valgono mai la tua beltà!  
                      E' il primo re della terra  
                      chi un bacio ti dà...

( Al sentir il canto di Cecco, entra Anita )

SCENA QUINTA: Cecco, Anita, Ulisse, Rosa, Omero, Stinchi.

ANITA        (entra) E' il mio Cecchino.

CECCO        (entrando per niente preoccupato) Salve gente. ( spiritoso) Cosa accade, che vi vedo in una valle di lacrime?

ULISSE        ( domandando) Tu non conosci la disgrazia che è caduta sulla nostra famiglia?

ROSA        Una disgrazia più grande non ci poteva capitare.

STINCHI        ( a Cecco, ilare) La colomba ha preso il volo. E' andata a mettere il nido. Andrà a posare le uova lassù sulle alte cime. Le uova cadranno e... la frittata sarà fatta.

ULISSE        Tu hai la stessa sensibilità dell'uscio della stalla. Ci capita in casa una tragedia... e tu riesci ad infiorarla.

ROSA        ( piangendo) Hai sentito, Ulisse? Si parla già di frittata.

OMERO        ( a Cecco) Vieni dalla piazza?

CECCO        Sì.

OMERO        Non hai sentito nulla?

CECCO        Nulla. là son tutti in festa. Stanno preparando una fiacolata che passerà in tutte le vie del paese e si fermerà davanti le case dove ci sono bimbe da maritare.

ULISSE        ( chiedendosi) Quindi verranno anche qui.

CECCO        Direi proprio di: sì.

ROSA        Così al dolore si unisce anche la derisione.

ULISSE        ( rivolto a Rosa ) Se non fosse mia figlia, quasi quasi avrei piacere. (rimproverando) Dovevi sorvegliare anziché " bagolare".

ROSA Ho già un gran dispiacere... devi anche tormentarmi?

OMERO Tu hai sentito qualche cosa in piazza?

ROSA (*disperata*) Oh, Madonna santa.

ULISSE (*serio*) Se sai qualche cosa... parla.

CECCO (*vago*) So e non so.

ROSA (*melodrammatica*) Abbi pietà di questa donna.

CECCO (*marziale*) La consegna era: silenzio! La parola d'ordine: taci, il nemico ti ascolta! Ed io ho taciuto. Della stazione del treno e dell'ora non ho fatto cenno.

ULISSE (c.s.) Cecco! Di fronte a te sta un padre che implora pietà. Pensa a Monterone o addirittura a Rigoletto. Fa che la mia bimba torni fra le mie braccia.

OMERO (*implorando.*) Cecco, sono un vecchio che piange.

ANITA Cecco! La mamma sta male. Se sai: parla.

STINCHI (*implorando in modo buffo*) Fallo per tutti; prima che diventi una valle di lacrime.

CECCO (*drammatico*) In questi sciagurati giorni, mi avete colpito là, dove i sentimenti erano più profondi. Avete fatto soffrire colei che mi ha rubato il cuore. I sogni di un giovane dabbene li avete chiusi in pregiudizi, fatti di cocciutaggine ed egoismo. Disatteso avete l'amore di due giovani, che giorno per giorno già dall'infanzia hanno cullato, nutrito di sentimenti più dolci. Dovrei rispondere con la stessa moneta. ma so bene quanto il dolore distrugga.... perciò...

ULISSE Cecco, abbi pietà di noi.

ROSA Dona a noi la pace.

STINCHI Amen.

CECCO Stinchi! Ti libero dalle tue consegne. Ti restituisco la parola data. va! Che il vento ti sia in poppa. Che le vele spiegate si gonfino. Che il timone del carro ti dia la giusta direzione. Che le stesse onde si aprano al veleggiar del tuo vascello. Va! E torna con il dolce fardello dell'amore. Va!

STINCHI "E' dolce navigare in questo mare". (*va verso il fondo*)

ROSA Dove sarà la mia bambina?

ULISSE Quando la vedremo?

ANITA Grazie Cecco.

OMERO (*fra sé*) Dovevo giungere fino a questa età per ricevere lezione da un ragazzo.

STINCHI ( *dal fondo, fischia*) Liberate i prigionieri! ( *poi esce*)

ULISSE ( *a Cecco*) Dov'erano?

CECCO In casa del vicino.

ROSA ( *tragicamente scandalizzata*) Una notte insieme.

OMERO ( *rinfrancato*) Ed io... che volevo soffiare perché la nave andasse più veloce...

ULISSE ( *sospirando*) Loro erano là, e noi soffrivamo qua.

ROSA Cosa sarà successo questa notte?

OMERO ( *saggio*) Credete che la gioventù non abbia testa? Sì... il sangue caldo... l'entusiasmo della gioventù li possono portare fino ad un certo punto... ma il giudizio... il rispetto delle tradizioni... la morale la conoscono anche loro. Anche loro onorano i lari della famiglia. Ci hanno insegnato molto i nostri ragazzi! Se noi, povera gente, non salviamo l'onore, la dignità, l'orgoglio, cosa ci rimane?

CECCO Uno di sopra e l'altra di sotto e a porte chiuse.

SCENA SESTA: Cecco, Anita, Ulisse, Rosa, Omero, Alfredo, Ida.

ALFREDO ( *entra*) Abbiamo fatto una cosa riprovevole. Nella solitudine della stanza, ho pensato, immaginato di essere genitori di noi stessi. Credo che non capirò fino a che sarò padre.

ULISSE Mi prudono le mani.

ROSA La mia bambina.

OMERO ( *morale*) Tutto ciò che è successo, è avvenuto per nulla? La lezione ricevuta non è servita a nulla? "Chi è senza peccato scagli la prima pietra..." Questa battuta è stata fatta per la pubblicità di Maddalena?

PARTE MUSICALE

IDA (*entrando*) Oh, se tu sei buono tanto  
sei buono papà...  
So il tuo profondo pianto!  
Io che con il mio folle error  
ferito t'ho il fondo del cuor!  
Ti prenda pietà del mio pianto...  
Ti prenda pietà, implorante, avvilita  
mi vedi, commossa pentita  
prostrata dinanzi a te!  
Per tutta la vita il rimorso con me  
lasciami implacato. Vuoi tu...?  
Pianger così. Soffrir così? O, no, non più.  
Costringer error! o folle amor! o mio dolor!  
Che profumo d'onestà virtù  
fantasma inquieto  
siccome un raggio di sol!

TUTTI Vuol tornar alle sue stanze quiete  
che profuma d'onesta virtù.  
Fantasie inquiete  
siccome un raggio di sol  
vi dissolvete,  
il breve error  
o tu perdona, stringendola al cuor!

IDA Papà, mi perdoni?

ULISSE Piuttosto che passare le ore che abbiám passato...

ROSA ( *rincuorata* ) Mi ha fatto star male, bambina mia...

ALFREDO ( *rivolto ad Ulisse* ) Papà...

OMERO ( *rivolto ad Alfredo* ) Dovremmo mettere a posto i conti...

ALFREDO Venivo per amoreggiare... non posso pretenderlo.

CECCO Ora un matrimonio lo abbiamo già combinato.

ANITA ( *implorando* ) Un matrimonio costa. Con due si riducono le spese.

ROSA ( *a Ulisse* ) Queste ragazze in un attimo ci han fatto diventare vecchi...

OMERO ( *dolcemente rassegnato* ) Si vede che sono giunto a questa veneranda età per non aver imparato niente.

SCENA SETTIMA: detti, Pilade, Maria.

PILADE ( *entrando* ) cosa succede?

ULISSE ( *ricongiunto* ) Caro il mio Pilade... dovremo imparentarci.

PILADE Io vorrei dire qualche cosa, ma non so cosa dire.

ULISSE ( *a Pilade* ) Cosa vuoi dire? Se parliamo, forse, qualche sciocchezza la diciamo.

( *mentre parlavano è entrata Maria* )

PILADE ( *rivolto a Maria* ) E tu cosa dici?

MARIA Quando verranno i nipoti, i casi sono due: o noi andremo da loro o loro verranno da noi. ( *spiritosa* ) Se piove non ci bagneremo nemmeno.

CECCO Dov'è il nonno?

OMERO Ha trovato una pentola ed è scappato come un ladro.

PILADE Una pentola...?

MARIA Sentivo io, che arrabattava in cantina...

OMERO Gli sarà venuto il mal del buco.

CECCO Non sarebbe meglio chiamarlo?

PILADE Lo vado a chiamare io. ( *esce* )

OMERO Digli che porti la pignatta.

SCENA OTTAVA: detti, Nestore.

( *entrano Pilade e Nestore. Nestore tiene coperta con la mano la pentola tenendola saldamente* )

PILADE ( *mentre entra* ) Potresti, anche, farmi vedere cosa c'è dentro ...

NESTORE L'ho portata perché ci crediate.

CECCO Nonno, mi sembri Sherlock...

OMERO Non fare l'ebreo del " Mercante di Venezia )

NESTORE Guardate. ( *imperativo* ) Ma giù le mani!

( *Maria si avvicina a Nestore, guarda dentro la pentola e con la mano prende le monete d'oro. Dall'alto le fa ricadere nella pentola. Ida e Anita come le vedono cominciano a ridere, continueranno accrescendo sempre più la risata* )

MARIA ( *stupita* ) Ma sono monete d'oro...

PILADE ( *esplodendo* ) Siamo ricchi!

ULISSE ( *rivolto a Nestore* ) Dove l'hai trovata?

NESTORE ( *indicando* ) Là.

ROSA Sotto terra?

ULISSE E dove altrimenti... ( *sprezzante, riferendosi a Nestore con il gesto, spiritoso* ) Il signore voleva fare il vivaista.

PILADE Ci sarà da venderli ed impegnare i soldi.

ALFREDO Piano... signori. Quella è dello Stato. Al massimo potreste richieder il 10% per il ritrovamento.

ROSA ( *rivolta alle figlie* ) E voi cosa avete da ridere?

ANITA ( *sbellicandosi* ) E' perché... è perché... ( *dal ridere non ce la fa a proseguire* )

ROSA ( *riprendendola* ) Ti sembra il momento di ridere?

MARIA ( *nervosa* ) E' quel che dico anch'io!

( *mentre questi parlano, Ida - con gesti teatrali da gran dama - va a prendere una moneta d'oro e la scarta, visto che sono monete di cioccolato, e sa la mette in bocca. Naturalmente tutti la guardano e rimangono stupiti* )

ANITA ( *spiega* ) L'altro giorno le abbiamo nascoste noi quelle monete, così per gioco: sapete il gioco " acqua e fuoco "



IDA ( *continuando* ) ... Poi la mamma ci ha chiamato per preparare il desinare...

ANITA ( *proseguendo* ) ... E ce ne siamo dimenticate.

NESTORE ( *sconsolato, andandosi a sedere sulla panchina* ) Allora queste monete... sono... sono matte.

OMERO ( *prendendolo in giro* ) E tu? volevi diventar ricco con quella faccia da "bortolo"?

( *sovrapponendosi a questa ultima battuta, si sente, mentre entra, il coro* )

PARTE MUSICALE

CORO  
LE DONNE Belle siam contadinelle  
e giriamo così...

UOMINI Per cercare amori,  
per rubare cuori,  
son venute qui...

DONNE Se noi siam un po' civette, no, non gusterà!

UOMINI Girano a tentare  
girano a trovare  
chi le sposerà.

TUTTI Pur come costume  
vogliam con frasche e lume  
d'attorno errar!  
Orsù facciam le lanternette  
così danzar!  
Le vaghe fossette  
chi le vuol baciàr?

Ona, ona, ona,  
ma che bella rificolona!  
Ma l'è più bella la mia  
di quella della zia!  
verso il ciel va luminosa  
dolce la canzon  
dolce la canzon  
da lontan già si riposa  
di mandòle al suon!  
C'è nel cuor, c'è qualche cosa  
che tremar ci fa...!  
Rificolona canta e va,  
il cuore brucia già dall'amor nessun scapperà!

DONNE Liete qui rechiam cestelle  
d'erba e frutti e fior!

UOMINI Han soavi bocche,  
hanno sguardi gravi,  
di frenato ardor!

DONNE Cerchiam d'esser un po' belle  
e vogliam piacer...

UOMINI Dicon col viso,  
svela col sorriso  
tenero un mister.

TUTTI Pur come costume  
vogliam con frasche e lume

d'attorno errar!  
Orsù facciam le lanternette  
così danzar!  
Le vaghe fossette  
chi le vuol bacciar?  
“ Ona. ona, ona!  
ma che bella rificolona!  
ma l'è più bella la mia  
di quella della zia!  
verso il ciel va luminosa  
dolce canzon  
dolce canzon  
da lontan già si riposa  
di mandòle al suon!  
C'è nei cuori – c'è qualche cosa  
che tremar ci fa...!  
Rificolona canta e va  
il cuore brucia già  
dall'amor nessuno scamperà!

TUTTI

Pur come costume  
vogliam con fiori e lume  
a schiere, a sciami, a frotte  
d'attorno andare.  
Vogliamo ancora dolci canzoni,  
insieme cantar!  
E i chiari gonfaloni  
sì nel ciel lanciar!

CORO

Ona, ona, ona  
Ma che bella rificolona!  
ma l'è più bella la mia  
di quella della zia!  
Ohè! ohè! ohè!  
Verso il ciel va luminosa! ecc

## CALA LA TELA SULL'ULTIMO ATTO

(All'aprirsi del sipario per i ringraziamenti, gli artisti invitano il pubblico a cantare insieme, indicando che sul al boccascena è proiettato il testo dei oh , com'è bello...)

TUTTI

Oh, com'è bello guidare i cavalli  
e trottare per strade e per valli  
poi dal tavernier  
bere un bicchier  
e trincato è il chianti  
su in vettura avanti  
fila via il cocchier!

( mentre prosegue il canto cala la tela )

